

LOTTA CONTINUA



ANNO VIII - N. 78 Venerdì 6 Aprile 1979 - L. 250

Tragedia della Sicilia in Germania



Confermate le statistiche: Umberto Agnelli aveva vantato solo due giorni fa la «velocità» degli operai in Germania: sei siciliani e un tedesco muoiono carbonizzati nello scoppio di un laminatoio tedesco senza impianti di sicurezza **a pagina 2**

ANCHE IL NUCLEARE HA I SUOI "ERRORI TECNICI"

Un guasto, un rubinetto chiuso, un altro guasto, si accende un impianto di emergenza: il tecnico operatore non ha strumenti per capire il perché e lo spegne. Poi vengono spente altre pompe ausiliarie dell'acqua refrigerante. E' il disastro di Harrisburg, il più grave dell'era nucleare. Fermata un'altra centrale nell'Ohio. Sabato pomeriggio manifestazione a Firenze.

(servizi a pag. 2 e nel paginone)

A Napoli per i contratti



Metalmeccanici edili e braccianti finalmente in piazza dopo due mesi di contratto in sordina, che nel sud, praticamente, non è mai cominciato

(articoli in ultima)

● Domani, a causa dello sciopero nazionale dei giornalisti, non saremo in edicola. Anche se, come giornale autogestito, siamo esentati dallo sciopero, non abbiamo

la possibilità di arrivare in edicola non funzionando i servizi di distribuzione. Torneremo regolarmente in edicola domenica

UNA RAGAZZA VIOLENTATA

Una ragazza, Susanna, sequestrata e violentata per quattro giorni da 15 ragazzi alla casa dello studente «Civis» a Roma. Susanna, da cinque anni sottoposta a dei trattamenti a base di psico-farmaci, non era in condizione di opporre resistenza a chi le usava violenza. Un emorragia fortissima dovuta alla lacerazione dell'utero ha interrotto la sua prigione e l'omertà del gruppo di «amici» che hanno usato questa donna per il loro «piacere». La ragazza è stata ricoverata in una clinica. Nell'assemblea permanente riunita al «Civis» si discute del fatto. La stampa e le forze politiche fanno il loro solito gioco delle parti. (Articolo in cronaca romana. Domani sulle pagine delle donne)

SCARCERATI I COMPAGNI DI CASALBRUCIATO

E' crollata definitivamente la montatura contro i compagni che si erano riuniti il 4 febbraio a Casalbruciato. Ieri mattina infatti il giudice istruttore D'Angelo ha concesso la libertà provvisoria agli ultimi compagni rimasti detenuti. Nancy Pacinotti, Severina Borselli, Vainer Burani, Roberto Silvi, Vincenzo Ruggiero, Piero Attolini, Claudio Grassi e Paolo Ruperto, sono usciti dal carcere in serata

“È il destino di noi lavoratori...”

La notizia dei sei morti arriva a Castelbuono nella notte, mentre in Germania viene quasi taciuta, accolta con dolore e con rassegnazione

Velbert (Dusseldorf), 5 — Una piccola fabbrica di maniglie per porte e finestre non aveva avuto la voglia o il bisogno di ammodernare i suoi sistemi di sicurezza. Così mercoledì sera il sistema di aspirazione della polvere di alluminio si è ostruito, si è formata una miscela esplosiva, la scintilla di una delle mole ha provocato una detonazione. La fabbrica è saltata in aria, sono caduti i muri, sono andati in frantumi i vetri di tutte le case circostanti. Una donna è stata la prima ad accorrere sul luogo della sciagura; in mezzo alle macerie ha cercato di portare soccorso ad una persona che le appariva come una fiaccola vivente in mezzo alle macerie. Gli ha versato dell'acqua addosso, ha cercato di strappargli gli abiti, ha chiamato soccorsi.

Nell'esplosione della fabbrica tedesca sono morti sette operai italiani, di cui sei siciliani, tutti del paese di Castelbuono, in Sicilia.

Sei dei morti erano tutti figli di contadini siciliani; cinque di essi, inoltre, erano tutti impa-

rentati fra loro.

Sono morti i fratelli Lucio, Gioacchino e Vincenzo Bellino, di 36, 29 e 25 anni, ed i fratelli Giuseppe e Pietro Occorso, di 25 e 23 anni, tutti di Castelbuono, un Comune sui monti delle Madonie, ad un centinaio di chilometri da Palermo.

Gioacchino Bellino, 4 anni fa, aveva sposato una sorella di Giuseppe e Pietro Occorso. La sesta vittima è un giovane di 26 anni, di Sant'Angelo di Brolo, in provincia di Messina, figlio unico di una coppia di anziani contadini. Paolo Bellino, il genitore dei tre fratelli morti, ha altri quattro figli maschi e due femmine. Contadino anch'egli, era emigrato in Germania nel dopoguerra, ma era tornato in paese una decina di anni fa, e con i risparmi accumulati aveva costruito una casa ed un bar. Tre anni fa Gioacchino e Vincenzo Bellino erano ripartiti per la Germania, non trovando lavoro in paese, ed avevano portato con loro anche i fratelli Occorso.

Lucio Bellino, sposato e con due figli, era rimasto più a lungo a

Castelbuono. Quest'anno, verso la metà di gennaio, era partito a sua volta per raggiungere i fratelli in Germania.

La notizia a Castelbuono è arrivata nella notte scorsa molto incerta, sono stati organizzati subito i viaggi dei parenti delle vittime. Ma nel paese, questa mattina, regnava più che altro la rassegnazione, la sensazione di un «destino avverso che colpisce sempre i lavoratori». Sono arrivati i primi giornalisti, c'è un gran daffare della giunta democristiana che raccoglie qui la maggioranza dei voti, c'è una frustrazione che ripercorre nelle discussioni un binario già percorso e già concluso, ci sono le prime normali dichiarazioni delle associazioni italiane dell'emigrazione. Le ACLI denunciano «l'incuranza nei confronti della salute e della vita umana», la UIL «la difficile condizione in cui vivono gli emigrati», la FILEF chiede l'intervento del governo italiano.

La sciagura di Velbert viene dopo soli due giorni dalle dichiarazioni tricotanti di Umberto Agnelli sulla produttività in

Germania in paragone con quella italiana, a dire sua minata dalla «aggressività» dei sindacati. «Conosco il livello di produttività del settore automobilistico e so che l'operaio tedesco lavora nell'anno il 20 per cento in più dell'operaio FIAT e che la sua volontà di lavoro è superiore del 14-15 per cento: la sua intensità di lavoro nell'anno (prestazione effettiva per velocità di lavoro) viene conseguentemente valutata del 37 per cento superiore».

Affermazioni signorili davanti agli industriali bresciani, altrettanto signorili risposte dei sindacalisti italiani. Uno sfoggio di cortesia e di educata conflittualità che tranquillamente supererà i morti di Velbert. Morti che in Germania sono stati gratificati di quattro o sei righe sui giornali nazionali, e privati anche del loro nome. «Un brevissimo trafiletto sulla Bild Zeitung, il giornale più venduto nel paese, sei righe sulla Sud Deutsche Zeitung, i titoli invece dedicati allo spettacolo della politica. «Le donne vogliono salvare il matrimonio di Willy Brandt».



Il commercio è nei due sensi: un manifesto che cerca operai italiani... in Germania!

«Non era una fabbrica, ma uno stanzone in affitto»

Velbert, 4 — Il segretario della IG Metall non sa nulla, non c'è neanche una sua dichiarazione. Gli telefoniamo a casa, ma la sua segretaria non riesce neanche a dirci il nome della fabbrica esplosa. Più informato è il giornale locale, il «Velbert Blatt»: il capo redattore ci spiega che quella che è esplosa non era la fabbrica delle maniglie vera e propria, ma una specie di capannone affittato ai sei italiani, che lavoravano su sei macchine totalmente prive di dispositivi di sicurezza e in mezzo ad altre abitazioni. Infatti è stato dalle case vicine che sono venuti i primi soccorsi. C'è un settimo morto, è un operaio tedesco, ma non lavorava insieme agli italiani, è stato ucciso mentre era di passaggio nel capannone.

Una tranquilla cittadina tedesca

Willi e Werner, operai a Velbert

Velbert, una piccola città operaia, come ce ne sono tante in una Germania industrializzata, in una Germania che scientificamente usa e sfrutta l'emigrazione, che ha saputo usarla nel passato nazista e che tutt'ora si basa sulle carovane provenienti dai vari sud di quest'Europa. Una cittadina buia, triste, l'esatto opposto di quello che è la Sicilia: E' facile pensare che è un paese dove non succede niente, dove regna la cappa di piombo di un capitalismo vincente, quello che è riuscito a soffocare qualsiasi tentativo di vita, quello che è riuscito a ridurre gli operai ed essere dei robot,

anche e soprattutto perché ha saputo usare gli emigrati, a farli diventare crumiri, emarginati, nudi in quanto classe, passato, coscienza e soggettività.

L'emigrato è uno che parte sperando, costruendo un destino suo personale, della sua famiglia, sperando di creare un futuro migliore per sé, con più soldi, con più sicurezza materiale, parte e va in un paese dove incontra umiliazione, disperazione e anche la morte, quella morte che è così pesante perché non colpisce solo una persona, ma anche quel sogno che intorno a questa persona si è costruito per una generazione intera,

quella generazione del dopoguerra che doveva sfuggire da una realtà di miseria nel mezzogiorno.

Ma Velbert è anche un'altra cosa. Come in tanti posti dove sembra che non succeda niente la gente è fatta di carne e ossa, esiste una realtà diversa da quella immaginaria: Valbert è ovisa in due reparti precise, la città alta con le ville dei padroni e la parte bassa con delle case piccole, povere, popolari. Un centro cittadino simpatico, non del tutto distrutto dai bombardamenti della guerra, un centro dei giovani, dei compagni. Una cittadina in mezzo ad una cam-

pagna bellissima, di colline, di verde, prati e boschi. Per un certo verso sembra un paese dimenticato dallo sviluppo della urbanizzazione violenza del tardo capitalismo, come un idillio, una isola messa lì lungo il primo tratto della Ruhr.

Colisce il fatto che questa città, con le sue ville dei padroni proprietari delle fabbriche e fabbrichette, individualizzabili, personalizzabili, quelli che si conoscono, che si guardano in faccia che si salutano per strada. Residui della fase del capitalismo dell'accumulazione primitiva, selvaggia. Un'immagine che si scontra poi con la real-

tà di una industrializzazione organizzata, pianificata, espansiva, una realtà di fabbrica moderna e per questo non meno violenta.

A Velbert ho conosciuto anni fa due operai, Willi e Werner, due protagonisti delle lotte «selvagie» del '73, che allora avevano cambiato volto alla Germania. Proprio a Velbert iniziavano le lotte dei metalmeccanici per gli aumenti salariali uguali per tutti, per «Eine Mark für alle» (un marco per tutti) e che poi si conclusero nell'occupazione della Ford di Colonia. Willi, un giovane, con una gamba sola, che di questo fatto soffriva un sacco aveva dei complessi tre-

mendi, delle difficoltà a trovare una ragazza e Werner, 45 anni, separato dalla moglie, ex marinaio, che viveva con suo figlio, in una bella casa borghese con dei mobili di lusso, con il bar in salotto.

Loro e la loro lotta erano una cosa bella, ricca, qualcosa che comunque c'è stato, anche se oggi Willi è diventato un alcolizzato, Werner è tornato sul mare e il loro amico «politico», il compagno che era entrato in fabbrica per lavoro politico, per capire, organizzare la classe operaia, è stato imprigionato ed ha passato due anni in carcere per sospetto di appartenere ad una «banda armata». R.R.

Anche l'atomo ha i suoi «errori tecnici»

Hanno sbagliato nella « stanza dei bottoni » perché l'impianto non dava notizie sufficienti sulla pressione nel reattore. E poi, dopo un precedente guasto non tutto era a posto...



La grande paura di Harrisburg

New York, 5 — Quando le telecamere si sono accese, milioni di americani hanno potuto assistere in diretta, con tutte le principali reti collegate, all'udienza della sottocommissione Sanità del Senato, che si è riunita ieri a Washington per dibattere dell'incidente atomico della settimana scorsa in Pennsylvania. Si è discusso delle possibili cause, delle conseguenze e dell'inadeguatezza delle norme federali che regolano la sicurezza degli impianti nucleari.

Il ministro della Sanità, Califano, ha affermato che ci vorranno diversi anni per determinare quali siano stati gli effetti dei gas radioattivi sulle popolazioni di Harrisburg e dintorni. Ha aggiunto che, a suo giudizio, il pericolo di una catastrofe nucleare è virtualmente scongiurato. In realtà gli effetti dell'« incidente limitato » non sono stati di molto inferiori a quelli descritti dai vari rapporti come « gravissimi ». Il reattore

di Three Mile Island continua tuttavia a produrre danni: Califano ha ammesso che la contaminazione, « a livelli bassissimi », continuerà per mesi, anzi per anni. Il problema è più grave di quanto non possa sembrare ad un esame superficiale, perché gli effetti delle radiazioni (leggere nel paginone) sono cumulativi. Alle affermazioni « responsabili » del ministro si sono subito contrapposte le tesi degli esperti di turno (il direttore dell'istituto nazionale del cancro e un esperto della Metropolitan Edison) secondo i quali la radioattività dovrebbe sparire entro pochi giorni o al massimo in qualche settimana.

In ogni caso il governo federale selezionerà un campione di persone che sono state esposte alle radiazioni, soprattutto donne incinte e bambini, per sottoporle a studi epidemiologici. « Non ci sono altri mezzi, fuori che questi » ha detto Califano, rilevando la difficoltà a compiere ac-

certamenti diretti sui soggetti colpiti da radiazioni. I risultati degli esami saranno resi noti periodicamente.

Il presidente della NRC (la Commissione sull'energia nucleare), Joseph Hendrie, ha ammesso che il reattore non è stato completamente raffreddato « ci stiamo avvicinando alla conclusione dell'operazione diretta a fissare la chiusura del reattore... ma non intendiamo dire con ciò che tutto sta per normalizzarsi al cento per cento e che possiamo tornarci a casa », ha detto. Il sen. Kennedy ha messo in difficoltà il direttore della NRC che non è riuscito a precisare quale sia stato il livello di radiazioni assorbito dalla gente che abita in un raggio di un chilometro dalla centrale. Non solo ma Hedrie ha dovuto ammettere (eppure aveva difeso le attuali norme di sicurezza) che fu avvisato solo dopo tre ore e che lui stesso dovette ordinare ai dirigenti della centrale di sospendere lo scarico di

acqua irradiata nel fiume Susquehanna dopo la seconda grossa fuga di radioattività di venerdì scorso. Kennedy ha protestato vivacemente contro il tentativo di sostenere la validità di « sistemi di controllo e di sicurezza che sono crollati del tutto ». Aveva anche chiesto la costituzione di un organo di controllo sulla materia al di sopra delle parti.

Molti degli sfollati sono tornati alle loro case, dopo gli annunci rassicuranti delle autorità. Con l'aiuto di un robot i tecnici proseguono l'opera di « raffreddamento ». Secondo i primi accertamenti tre « errori umani » hanno provocato il disastro: 1) I tecnici hanno chiuso le saracinesche del sistema di emergenza di alimentazione dell'acqua mentre sarebbero dovute rimanere aperte; 2) Arrestato il funzionamento del principale sistema di raffreddamento di emergenza del nucleo del reattore nel momento sbagliato; 3) Disinnescato quattro

pompe ausiliarie d'acqua mentre non vi era alcuna ragione per farlo. Le prime saracinesche erano state chiuse durante operazioni di riparazione nella settimana precedente e presumibilmente mai più riaperte.

È stato indicato, a proposito della chiusura del principale sistema di raffreddamento del nucleo, che in quel momento il dirigente della sala di controllo non disponeva di indicazioni esatte sul livello della pressione nel nucleo e di conseguenza aveva fermato tale sistema che si era messo au-

tomaticamente in azione.

La Commissione ha disposto che tutte le società che utilizzano reattori della « Babcock and Wilcox » effettuino accurati controlli, in particolare per quel che riguarda le misure della pressione.

Inoltre la Commissione, senza fornire spiegazioni, ha deciso di vietare la riapertura del reattore della centrale di Davis-Besse nell'Ohio. Evidentemente nel corso di normali operazioni di manutenzione sono state riscontrate gravi anomalie di funzionamento.

Manifestazione antinucleare a Firenze

In seguito all'incidente nucleare di Harrisburg il Coordinamento Antinucleare Fiorentino ha indetto una manifestazione antinucleare per sabato pomeriggio. Il corteo partirà alle 15 da piazza S. Marco e si concluderà con un comizio in piazza S. Croce.

Palermo: SUNIA e sindaco concordati nel bloccare la lotta dei senza casa

Il Sunia è riuscito a convincere le numerose famiglie che si erano insediate nell'aula consiliare di Palazzo delle Aquile (il comune), portandosi dietro i letti, a desistere dal continuare l'occupazione. Peraltro la situazione era di stallo, dopo il provocatorio rifiuto del sindaco Mantione, che non aveva alcuna intenzione di andare al comune, se prima i senza casa non si fossero ritirati. A quanto pare, ma sono notizie tutte da verificare, il sindacato avrebbe raggiunto un accordo con la giunta per accelerare le pratiche di assegnazione degli alloggi. Ma non si capisce bene se dietro la manovra sindacale ci sia qualcosa che

bolle. Certo proprio in periodo ormai elettorale ci sembra improbabile che si tratti di una delle tante sventate delle lotte dei proletari. E' certo comunque che il sindacato non potrà fidarsi troppo della posizione di guida del senza casa.

Da una testimonianza di uno degli occupanti si può cogliere un dato significativo: l'occupazione, di cui si è preso il merito il PCI ed il Sunia, è stata soprattutto voluta dalla volontà del senza casa, stufi del mancato impegno della giunta (l'assegnazione immediata di oltre 200 appartamenti), impegno che doveva essere assolto per il 2 aprile.

Bari: arrestata redattrice di « Controinformazione »

Francesca Ventricelli, redattrice di « Contro-

informazione », è stata arrestata lunedì notte a Bari in casa della madre, Francesca, una volta terminato il suo lavoro per la rivista, che è uscita in questi giorni nelle librerie, si era recata a trovare la sua bambina e i parenti. La Digos ha pensato bene di rovinare la sua vacanza e, su mandato del giudice Savino di Bari, di fermarla prima e di arrestarla poi, con l'imputazione di associazione sovversiva e costituzione di banda armata.

Denuncia contro « L'Europeo » per le foto di Moro

Milano, 5 — La Procura della Repubblica di Milano ha denunciato per violazione dell'art. 15 della legge della stampa l'ex direttore e due redattori del settimanale L'Europeo per i servizi

fotografici riguardanti la morte di Moro pubblicati sul numero in edicola la scorsa settimana.

Il servizio comprendeva tra l'altro fotografie di Moro sul tavolo anatomico al momento dell'autopsia. Lo stesso numero de L'Europeo ha dato luogo a Roma all'apertura di un procedimento per rivelazione di segreti d'ufficio contro coloro che avrebbero fornito al giornale le fotografie ed i testi delle perizie d'ufficio.

Bologna: arrestato per oltraggio perché cantava senza documenti

Arrestato per oltraggio e violenza Pasquale Zito attore della compagnia « Il Cerchio », nel « Mistero napoletano » avrebbe reagito in malo modo

a due agenti che lo avevano fermato la scorsa notte per un controllo di documenti. Per i compagni dell'attore, sarebbero invece stati i poliziotti con il loro comportamento a provocare le proteste del giovane.

Zito e due suoi amici erano stati fermati nei

pressi del Palazzo Comunale, dove — secondo gli agenti — erano giunti cantando. Hanno subito mostrato i documenti, ma Zito, invece, ha detto di averli in albergo e di essere un attore. Gli agenti lo hanno portato in questura e qui è nato il battibecco.

Ieri pomeriggio è giunta in redazione una telefonata di un uomo che si qualificava come un appartenente alle Brigate Rosse. Nella telefonata ci veniva detto che il documento delle BR da noi pubblicato nel giornale di mercoledì era un falso, che altro non si trattava se non di un riassunto manipolato di una « risoluzione della direzione strategica delle Brigate Rosse » del febbraio 1978, quindi privo di alcuna credibilità e che nessun militante delle BR ci aveva mai spedito quel documento. Ribadiva inoltre la validità dell'opuscolo, fattoci pervenire oggi per posta, del marzo 1979 dal titolo: « campagna di primavera: cattura, processo, esecuzione del presidente della DC Aldo Moro ». Invitava infine il giornale « a non prestarsi a queste manovre ».

Inchiesta Alunni Quattordici gli imputati

Martedì sera si è avuta notizia di arresti e di « basi » scoperte dai carabinieri dei reparti speciali del generale Dalla Chiesa. L'operazione, affermano gli inquirenti è praticamente la continuazione delle indagini iniziate il 13 settembre scorso oopo l'arresto di Corrado Alunni e Maria Zoni prima e di Antonio Marocco e Daniele Bonato dopo, arrestati questi ultimi il 10 febbraio e già processati e condannati per una sparatoria con i carabinieri il primo febbraio scorso. Pochi giorni dopo l'arresto dei due i carabinieri avevano fat-

Considerati appartenenti a Prima Linea, Formazioni Comuniste Combattenti e ai Reparti Comunisti di Attacco

to irruzione in alcuni appartamenti ad Uggiaso, vicino Verbania e Magreglio nei pressi di Erba, e il 23 marzo in uno di Cusio un borgo della val Brembana a seicento metri d'altezza e con poco più di trecento abitanti. Gli appartamenti furono considerati dai carabinieri basi logistiche delle organizzazioni Prima Linea, Formazioni Comuniste Combattenti e Reparti Comunisti d'Attacco che gli inquirenti affermano essere collegate fra loro

Le persone imputate complessivamente in queste che viene definita «inchiesta Alunni», sono 14 e gli arrestati sono, oltre a quelli già citati: gli operai Giovanni Tenti e Cesare Riccardi, lo studente di architettura Sergio Bianchi, gli studenti di Varese Carmela Reatrice e suo marito Eugenio Zanni e Mauro Margarini, tutti accusati di associazione sovversiva.

Imputati di associazione sovversiva e di partecipazione a banda arma-

ta sono Patrizia Ferronoto, Daniele Bonato ed Antonio Marocco.

Questi insieme ai latitanti Pietro Guido Felice, Maria Rosa Belloli, Gianantonio Zanetti e Maria Teresa Zoni sono anche accusati del tentativo di omicidio dell'ex medico del carcere di S. Vittore, Mario Marchetti, ferito il 13 novembre 1978. Infine Felice, Bonato e Marocco sono accusati del tentato omicidio dell'ex medico del carcere di Crema. I giudici milanesi Guido Galli e Armando Spataro, che conducono l'inchiesta, affermano di avere anche dei manoscritti rinvenuti il maggio dello scorso anno davanti ai cancelli dell'Alfa Romeo di Arese.

I manoscritti criticavano l'azione Moro e le Brigate Rosse perché esse già si muovevano su un'ottica di guerra civile non tenendo conto della crescita delle masse sul terreno della lotta armata e dell'illegalità diffusa. Alcuni di questi manoscritti sono stati attribuiti a Mauro Margarini.

Lecca compagno, lecca

Mercoledì 4 aprile si è ripetuta, questa volta con la minaccia di sigillarne l'entrata, la provocazione del comune contro il circolo culturale «L'Onagro». Questa volta i vigili urbani che precedentemente avevano già fatto una multa di oltre un milione e mezzo per attività commerciale abusivamente (in realtà esiste un atto notarile che parla chiaramente di circolo culturale) si sono presentati con i carabinieri, con la precisa intenzione di chiudere il circolo. E' così che la giunta pacifista di Bologna risponde alle esigenze culturali presenti nella città. Non solo il PCI reprime quelle lotte che si pongono sul terreno di soddisfazione dei

A Bologna il PCI si mobilita contro un Circolo Culturale

bisogni come il recente sbombero delle case di via Magenza, ma dimostra chiaramente di non voler tollerare l'esigenza di nessuno spazio, dibattito e di nessuna iniziativa autogestita dentro il movimento, come già era successo con la chiusura della tipografia «Il Falcone» che da tempo stampava materiale di movimento. A Bologna mancano le case, i servizi pubblici e... i gelati; così il PCI ha pensato bene di prendere «due piccioni con una fava»: per risolvere il problema dei gelati e nello stesso tempo premiare un suo zelante militante (tal Massa noto «testimone degli incresciosi atti di violenza» verificatisi nel marzo '77 e accusatore del compagno Armadori) concedendo la licenza d'installare un chiosco di gelati in un ottimo punto di «osservazione» nel cuore della «cittadella universitaria». Chiudere un circolo culturale e aprire un gelateria: la scelta non è casuale per-

ché quello che va colpito a Bologna non sono soltanto i centri «storici del movimento» (presenza costante di polizia e blindati in piazza Verdi) ma ogni esperienza che possa rappresentare (come il centro «L'Onagro» rappresenta) un momento di confronto delle varie esperienze di base presenti nella città, dai collettivi delle scuole medie a quelle dei precari, dai comitati operai alle redazioni di vari fogli di movimento. Oggi «L'Onagro» domani chi?...
Mobilitiamoci per impedire la chiusura. Assemblea permanente da giovedì 5 aprile nei locali di via de Preti 4.

Assemblea soci «L'Onagro», Centro di documentazione «Il Picchio», Tipografia «Falcone», La radio «Ricerca aperta», Fed. anarchica bolognese, collettivo comunismo libertario, redazione «Romperlo specchio», coord. precari e occupati della scuola, redazione del «Supplemento».

PCI e polizia difendono il concerto di Lucio Dalla

Torino, 5 — Fin dalle ore 20 migliaia di giovani si concentrano fuori dai cancelli del Palasport per cercare di assistere al concerto di Lucio Dalla, organizzato, come del resto tutti i concerti da un po' di mesi a questa parte, da Radio Flash nuova società emittente finanziata, organizzata e gestita dal PCI che da molto tempo monopolizza tutte, o quasi, le iniziative culturali della nostra città. Nel pomeriggio si apprende la notizia che oltre 15 mila biglietti a 2 mila lire l'uno sono stati venduti in prevendita (il Palasport ne contiene al massimo 7 mila) nelle librerie torinesi, e nonostante ciò sono ancora centinaia i giovani ed i compagni che si trovano fuori dai cancelli senza biglietto e con la

precisa volontà di non accettare la provocatoria gestione di questo concerto.

Si formano i primi gruppi, vengono gridati alcuni slogan e si riesce a sfondare, mentre ancora centinaia sono i giovani che continuano ad affluire ed a premere contro i cordoni del servizio d'ordine di Radio Flash (per l'occasione erano presenti anche alcuni bonzi sindacali del PCI e attivisti della FGCI). I compagni entrano nel Palasport e discutono di occupare il palco, ma questa ipotesi viene subito scartata vista l'impossibilità materiale di muoversi ed organizzarsi all'interno della sala completamente gremita.

I primi accenni di musica vengono interrotti dai

fischi, dalle continue risse col servizio d'ordine e dagli sfondamenti da parte di coloro che sopraggiungevano. Verso le 22 infine non sono poche le persone portate svenute o ferite e si verifica a questo punto l'ultima farsa della serata: vista l'impossibilità di controllare la situazione, che tra l'altro era già sfuggita nel momento stesso della decisione di imporre un prezzo così elevato al concerto, vengono chiamate dagli attivisti del PCI le forze dell'ordine, che caricano i compagni, picchiano e feriscono molti, sia dentro che fuori il Palasport dello Sport. Si accenna ad una resistenza disordinata in più punti ma «l'ordine» viene presto ristabilito. Ancora una volta PCI e polizia hanno

vinto riaffermando la loro precisa volontà di gestire in modo dichiaratamente repressivo qualsiasi iniziativa politica e culturale nella nostra città.

Non c'è da meravigliarsi però di questo fatto, che è solamente l'ultimo anello della catena di repressione attuata dal PCI, che nella nostra regione propone i questionari contro il terrorismo (che colpiscono l'opposizione e il dissenso e non certo il terrorismo), svolge un costante ruolo di delazione nelle fabbriche (non si contano i licenziamenti infatti dei compagni della sinistra rivoluzionaria) e propone e appoggia apertamente e di continuo qualsiasi forma di repressione e di controllo sul territorio.

Scarcerato, ma sospeso dall'incarico Sarcinelli

Mario Sarcinelli, il vice-direttore della Banca d'Italia e capo dell'ufficio di vigilanza, è stato scarcerato ieri. Sarcinelli ha ottenuto la libertà provvisoria dopo undici giorni di detenzione con l'accusa di favoreggiamento e di interesse privato in atti d'ufficio.

Sarcinelli è stato però sceso dall'incarico che copriva alla Banca d'Italia. Il provvedimento di sospensione è stato preso per ottemperare agli obblighi di legge che prevedono l'impossibilità di ricoprire cariche pubbliche quando è in corso un procedimento.

Sembra così che il giudice Alibrandi e il PM Infelisi, abbiano segnato un punto a loro favore: Baffi e lo staff dirigente della Banca d'Ita-

lia sembravano decisi a non applicare il provvedimento di sospensione nei confronti di Sarcinelli.

C'è da dire che alla fine della scorsa settimana quando si era tenuta la riunione della commissione interministeriale sembrava che tutta la vicenda della Banca d'Italia dovesse concludersi con un nulla di fatto visto che il governo e tutto il mondo finanziario si erano schierati con Sarcinelli e Baffi e sembravano voler porre un freno ad uno scandalo che rischiava e rischia di coinvolgere ministri, direttori di Banca e industriali. Ma non è andata così: evidentemente la testa di Sarcinelli e Baffi è chiesta da personaggi molto influenti e Infelisi e Alibrandi continuano la loro offensiva.

La lotta dei precari continua

Oltre 300 lavoratori precari si sono riuniti al cinema Trastevere a Roma in concomitanza con lo sciopero indetto nella capitale ed in provincia dai precari della scuola.

Al centro della discussione il problema della espansione di questo movimento di lotta nella direzione di un coinvolgimento dei lavoratori stabili sulle tematiche della organizzazione del lavoro e della qualità della scuola. Su questi temi infatti l'assemblea ha deciso di convocare per la fine di aprile un convegno cittadino. Un compagno dei di-

soccupati organizzati è intervenuto ponendo il problema di un collegamento tra precari e disoccupati nei vari settori a livello cittadino. Mentre l'assemblea era in corso si teneva un incontro con la sottosegretaria Falucci e veniva ribadita l'intenzione di bloccare gli scrutini nel caso le richieste non venissero accettate. I temi dell'assemblea romana ed il blocco degli scrutini saranno all'ordine del giorno sabato 7 e domenica 8 aprile a Firenze al convegno nazionale che si terrà alla Casa dello Studente in viale Morgagni.

Continua l'isolamento di Tino Cordiana

Il 2 febbraio Maria e Tino furono arrestati dalla Digos come « sospetti brigatisti »

Ancora una volta il giudice istruttore ha rifiutato a Maria il permesso di visitare Tino Cordiana nel manicomio criminale di Reggio Emilia. Tino è ormai rinchiuso nel carcere manicomiale da 13 giorni. Le sue condizioni di salute, fisiche e psichiche, già gravi al momento del «ricovero» sicuramente peggioreranno, da questo rifiuto di poter incontrare la sua compagna, un ulteriore aggravamento. Noi, compagni di lavoro di Maria, siamo convinti che il

barbaro istituto del manicomio, sopravvissuto solo nella sua forma peggiore, ma anche più drammaticamente illuminante, di carcere manicomiale, non deve essere reso ancora più barbaro e distruttivo dei rapporti sociali attraverso queste forme di persecuzione dei reclusi e dei loro familiari, quali la negazione di permessi e di visite. Maria ha già incontrato una volta Tino in carcere e quindi non esistono ragioni, reali o fittizie, per impedire, sen-

za motivazione, nuovi permessi di visite che sono sempre più necessari. Noi crediamo che non sia soltanto un'esigenza civile ed umanitaria, ma anche un dovere democratico chiedere, come è già stato fatto pubblicamente e sottoscritto da oltre 500 lavoratori dell'ENI di S. Donato, che siano garantite a Tino: 1) una visita specialistica nel carcere manicomiale; 2) l'assistenza e le cure adeguate in ambiente adatto; 3) una sollecita procedura

per affrettare la sua situazione processuale dopo la ritrattazione delle accuse a suo carico che costituivano, a quanto risulta attualmente, l'unico elemento d'accusa.

ANIC sede S. Donato Milanese Sabato 7 aprile a Roma una conferenza stampa, organizzata dal « comitato di difesa per Maria e Tino » dell'ENI, alle ore 10, presso la sede di « Compagne e compagni », via Muzio Clementi 68 A (piazza Cavour).

Dimmi chi difendi e ti dirò chi sei

Esercitare il diritto alla difesa — in particolare nell'ambito di certe inchieste giudiziarie e di certi processi — diventa sempre più difficile. I casi degli avvocati Saverio Senese, Sergio Spazzali e Giovanni Cappelli, rappresentano un aspetto di un fenomeno più vasto. Ormai si arresta senza comunicare anche per giorni i nominativi, i difensori vengono invitati dalle questure ad « aspettare », spesso mille intralci impediscono loro a preparare la difesa con i loro assistiti, e non è raro che alla scadenza del processo gli imputati non vengano nemmeno tradotti in aula, specialmente se detenuti in carceri speciali. E tutto nel nome del diritto

Il giorno 9 maggio avrà inizio, dinanzi alla I Sezione della Corte di Assise di Roma, il processo al compagno avvocato Saverio Senese. Egli comparirà dinanzi ai magistrati insieme a numerosi coimputati: tutti i suoi ex assistiti, accusati di partecipare « alla banda armata denominata Nuclei Armati Proletari ».

L'Italia, come la Germania maestra di diritto, celebra il suo primo processo ad un difensore, colpevole « di avere difeso ». La difesa, da sempre, intoccabile per mafiosi e criminali di ogni risma, diventa un reato quando a beneficiarne dovrebbero essere dei « terroristi ».

Il processo contro gli avvocati della ribellione è una scadenza importante

sia per coloro che credono nella democrazia, che per i compagni.

Se in Italia oggi si ha l'arroganza e la forza per tentare la soppressione del diritto di difesa, significa che da un pezzo si è soppresso il diritto alla difesa: e con tanti saluti allo stato di diritto, alla democrazia, alle leggi scritte, alla Costituzione...

Senese è stato accusato di « partecipazione a banda armata » perché, dicono i giudici, egli avrebbe tenuto « contatti » con i suoi clienti detenuti e con i suoi clienti latitanti. Questi collegamenti sarebbero documentati da taluni fogli anonimi attribuiti ai NAP, nei quali, peraltro, si sottolinea la diversità politica dell'avv. Senese.

L'attività di collegamento tra gli imputati detenuti e quelli latitanti — come fin dal primo giorno fece osservare lo stesso compagno avvocato — è ovviamente un'attività necessaria all'organizzazione della difesa e, come tale comunemente svolta da ogni difensore. Attività non solo legittima, ma doverosa. Tentare di colpire Senese, significa quindi tentare di colpire un compagno distintosi in questi anni nella difesa dei proletari, degli operai, delle avanguardie napoletane ma, soprattutto, significa volere colpire uno dei pochi avvocati oggi impegnati nel difficilissimo lavoro di difesa nei processi contro i detenuti politici ed in particolare contro quelli accusati di atti di terrorismo.



Essere un avvocato « scomodo »

« Ritengo che l'intera area del dissenso e dell'opposizione di classe debba prendere nella giusta considerazione il processo che nel prossimo maggio si celebrerà a mio carico a Roma. »

Dalla data della mia liberazione infatti, tutti coloro che si sono mobilitati al mio fianco sembrano vivere la convinzione che il problema sia risolto. Ciò è sbagliato perché credo che l'obiettivo non sia la mia persona (che pure mi sta a cuore) ma qualcosa di ben più importante. In questi anni sono stati attaccati e soppressi una serie di diritti di libertà previsti e tutelati dalla stessa Costituzione; oggi l'attacco è al diritto di difesa. Intanto diventa reato difendere compagni che praticano forme di lotta che non condividiamo, domani poi diverrà

reato difendere i lavoratori, gli occupanti di case, i disoccupati, ecc.

In questi tempi di « ammucciate » in difesa delle istituzioni e dei loro rappresentanti l'opera di quegli avvocati che ritengono loro preciso dovere morale e civile assicurare la difesa agli imputati qualsiasi siano i reati commessi, risulta scomoda al regime che ha deciso invece di « demonizzare » non solo chi ha scelto la via della lotta armata, ma anche quelli (e sono molti di più) che non si riconoscono nell'assetto politico istituzionale e vi si oppongono radicalmente. Screditare, incriminare e magari togliere di mezzo avvocati scomodi sembra in questo momento un'opera possibile a coloro che a Roma come a Napoli spingono verso le leggi eccezionali, lo stato d'assedio, in una parola

il sovvertimento della Repubblica che pure dichiarano di voler difendere.

E come in Germania la via più semplice è sempre quella di incriminare i difensori coinvolgendoli nelle stesse accuse di cui devono rispondere i loro « clienti », in modo che alla fine ad indossare senza timore la toga siano solo gli avvocati d'ufficio o aspiranti tali.

I fenomeni che caratterizzano la pratica giudiziaria in questo particolare periodo nella storia del nostro paese pongono quotidianamente una drammatica alternativa a coloro che intendono continuare il ruolo di oppositori intransigenti e di custodi del diritto di difesa: resistere ed abbandonare il campo?

E' il dramma sorto in ogni paese dove moriva la democrazia.

Saverio Senese »

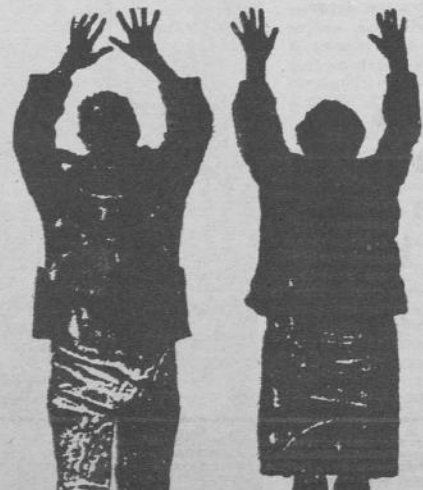
Alcuni pronunciamenti

Stralci del documento firmato da Viviani, Terracini, Rocotà, Manacorda (Psichiatria democratica); Mazzotti (Ordinario) e altre decine di personalità politiche e giuridiche: « Questo processo è inquietante perché, tenuto conto del fatto che sono attualmente in corso procedimenti penali contro altri avvocati per concorso con i loro difesi e soprattutto della già avvenuta vanificazione del diritto di difesa in altri paesi, una eventuale condanna o una mera assoluzione di fatto avrebbe non solo un effetto di intimidazione nei confronti di tutti gli avvocati, ma soprattutto l'effetto di ridefinire i contenuti del diritto di difesa restringendolo al punto di rendere di fatto impraticabile la difesa stessa... infine i sottoscritti individuano nel processo Senese una ennesima caduta delle garanzie liberaldemocratiche e un passo ulteriore verso l'invocazione autoritaria dello stato. »

Sotto questo aspetto il processo si inserisce nell'attacco espresso in questi anni, attraverso imponenti legislazioni autoritarie, le prassi illegali e arbitrarie di polizia, le intimidazioni e i ricatti ideologici contro chiunque non sia allineato su posizioni di rigida fedeltà al sistema politico nei confronti di tutta l'area di opposizione sociale e del dissenso. At-

tacco che si muove in direzione di una ristrutturazione repressiva tesa alla smobilizzazione delle lotte sociali e alla integrazione politica di tutti i soggetti collettivi anticapitalistici, primo tra tutti la classe operaia.

Sabato 7 aprile alle ore 10,30, nella « Auletta » dei Gruppi parlamentari si terrà un convegno-dibattito su: « L'imminente processo all'avvocato Saverio Senese: spazi, limiti e prospettive del diritto di difesa in Italia » promosso dalla Lega italiana dei diritti dell'uomo.



Una dichiarazione di Mimmo Pinto

“Speciale non solo il carcere, ma anche la difesa”

Il processo al compagno Saverio Senese che si terrà il 10 aprile è una scadenza che deve riguardare tutti i compagni e chiunque sta lottando per difendere la democrazia.

Il vero reato di cui è accusato Senese è quello di avere fatto la scelta di difendere i veri o presunti imputati dei NAP.

Allora se è vero che difendere non significa essere d'accordo con l'imputato, ma comunque utilizzare tutti gli spazi di difesa che questa società lascia, allora accusare Senese di « partecipazione a banda armata » vuol dire che per

i terroristi non è bastato avere realizzato le carceri speciali, cioè un sistema penitenziario diverso e particolare, ma che si deve introdurre per loro anche un criterio di difesa diverso e particolare.

Per la prima volta in Italia, con il processo a Senese si vuole scardinare un principio fondamentale della costituzione e di questa democrazia.

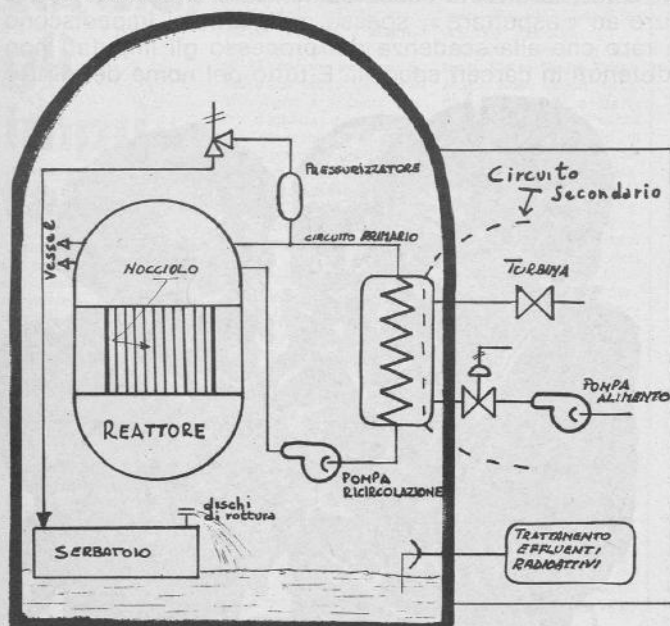
Ora hanno scelto « l'avvocato dei nappisti », ma la strada che può aprirsi è ben lunga e può colpire chiunque.

E non si tratta di essere facili profeti. Basta vedere come le scelte passate o le leggi approvate in funzione antiterrorista in realtà si sono poi estese e hanno colpito tanti che terroristi non sono.

Credo quindi che dobbiamo essere capaci di riportare tra la gente i veri motivi che hanno portato Saverio Senese da avvocato a diventare imputato.

E questo senza timore e senza sentire estraneità nei confronti di questa battaglia democratica. La difesa degli spazi oggi ancora esistenti è elemento indispensabile per garantirci l'opposizione e la lotta nel paese.

E' andato tutto nel mili



Schema semplificato di un reattore PWR, del tipo di quello della centrale di Three Miles Island

A distanza di più di una settimana dall'inizio dell'incidente di Three Mile Island si può provare a fare una prima ricostruzione di quanto è successo sulla scorta di quanto pubblicato dai giornali americani. Il linguaggio usato è abbastanza tecnico, ma occorre cercare di essere il più precisi possibile per poter replicare alle cose che in questi giorni stanno dicendo i vari tecnici filonucleari alla Ippolito. In merito a quanto successo abbiamo avuto un colloquio con alcuni compagni del Comitato Politico ENEL.

L'incidente

In funzionamento normale l'acqua circola attraverso il reattore dove assorbe il calore prodotto nel nocciolo, che viene ceduto, attraverso i generatori di vapore, al circuito secondario (dove il vapore prodotto serve a far girare la turbina) per poi tornare nuovamente nel reattore per mezzo delle pompe di ricircolazione. Il pressurizzatore, collegato alla linea di ricircolazione, ha la funzione di controllare la pressione nel circuito primario pari a circa 160 atmosfere, mentre la pressione del circuito secondario è notevolmente più bassa (circa 70 atmosfere).

L'incidente del 28 marzo scorso è stato causato da un malfunzionamento di una valvola pneumatica (comandata ad aria) posta sulla linea acqua di alimento del circuito secondario, dovuto probabilmente a un eccesso di umidità nel circuito dell'aria compressa. Questo inconveniente ha fatto mancare l'alimentazione di acqua al circuito secondario. Di conseguenza è mancata la possibilità di smaltimento del calore prodotto dal circuito primario, la cui pressione e temperatura sono aumentate improvvisamente. A questo punto si sono aperte (come previsto) le valvole di sfioro (cioè valvole che devono intervenire quando la pressione raggiunge un determinato valore) poste sul pressurizzatore che hanno scaricato vapore ed acqua in un serbatoio raccolta drenaggi, posto all'interno del contenitore primario. Questo serbatoio è adato in pressione (oltre la pressione di progetto) perché le valvole di sfioro del pressurizzatore non si sono richiuse seguitando quindi a mandare acqua e vapore all'interno di questo serbatoio. Fino al punto che, data l'alta pressione raggiunta si sono aperti i dischi di rottura del serbatoio (cioè dei dischi di metallo che devono rompersi in caso

di sovrappressione) e quindi l'acqua contaminata proveniente dal reattore ha cominciato ad allargare il contenitore primario.

Intanto, malgrado il reattore fosse stato spento, si presentava la necessità di asportare il calore prodotto comunque dal combustibile (il cosiddetto calore di decadimento), compito normalmente affidato al sistema di alimentazione del circuito secondario, in quel momento, così sopraddetto, guasto. Anche il circuito di alimentazione di emergenza (di riserva a quest'ultimo) non è entrato in funzione (sembra per la mancata apertura di una valvola). Più tardi l'inconveniente iniziale sulla linea acqua di alimento è stato rimosso manualmente da un operatore; è a questo punto che si è prodotto un raffreddamento subitaneo del circuito primario che ha vello dell'acqua nel reattore, fino a scodato luogo ad un abbassamento del livello del nocciolo che, a questo punto, non ha più potuto smaltire il calore prodotto.

Ciò ha causato la rottura del rivestimento metallico delle barre di uranio, provocando la fuoriuscita dei prodotti della fissione nucleare (Xeno, Argon, Kripto, ecc.) nel contenitore primario dove sono stati misurati livelli di radioattività spaventosi del valore di 30.000 rem/ora (basta pensare che la dose mortale per l'uomo è di 400 rem/ora e che la dose max ammissibile per il personale di centrale è di 5 rem/anno). A questo punto si è sommato un altro gravissimo effetto: l'improvviso surriscaldamento del nocciolo ha prodotto una reazione chimica tra l'acqua e il metallo presente all'interno del recipiente a pressione che ha sviluppato una grande quantità di idrogeno. Questa enorme «bolla» ha contribuito, con molte probabilità, ad impedire ulteriormente il raffreddamento del nocciolo, per cui tutte le barre di combustibile (oltre 30.000) sono state lesionate e

questo spiega i livelli spaventosi di radioattività riscontrati nel contenitore primario.

Intanto, a causa dello shock termico verificato nei due generatori di vapore, è avvenuta una rottura dei tubi primari di uno di essi per cui l'acqua contaminata e i prodotti di fissione in circolazione nel circuito primario, sono passati in quello secondario.

Questo ulteriore inconveniente ha spinto gli operatori a spurgare fuori dell'impianto diverse volte vapore radioattivo allo scopo di individuare quale dei due generatori fosse bucatato. Ulteriori rilasci di radioattività fuori dell'impianto (più gravi) sono avvenuti quando gli operatori, preoccupati per l'allagamento del contenitore primario hanno trasferito l'acqua radioattiva ad un impianto di trattamento posto all'esterno del contenitore stesso. In tal modo, attraverso i circuiti di ventilazione si è avuto rilascio di contaminazione all'esterno dell'impianto.

Attualmente per effetto della fuori-

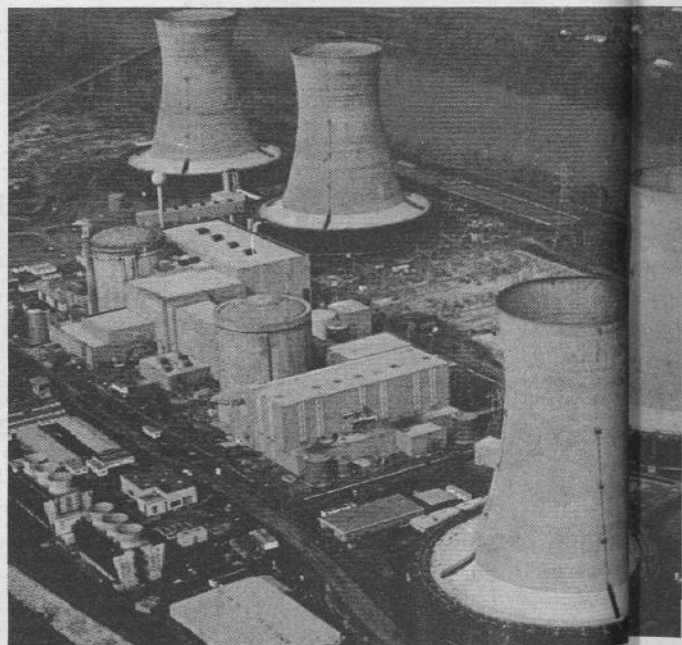
sati per il circuito primario.

Se l'incidente fosse stato sul primario di ciò se si fosse trattato di un LOA (Loss of coolant accident) ai fini del rischio, le conseguenze sarebbero state più gravi? alva-

Probabilmente no, almeno se si è invece in considerazione il tipo di risanamento previsto per un incidente come il LOA (Loss of coolant accident) di una centrale nucleare, si potrebbe paradossalmente dire che tanto più il guasto è stato grave, tanto più la centrale è sicura, tanto più la centrale si sfascia tanto più le conseguenze vanno per il verso giusto. Questa è una tesi senz'altro una delle tesi dei filonucleari a cui è proprio in questo concetto che si fa riferimento. Ma non è proprio in questo concetto che si fa riferimento all'assurdità della sicurezza? la n-

Su che cosa si basa la teoria della sicurezza nucleare?

Sulla teoria dei grandi guasti e la teoria della concomitanza parziale dei guasti in

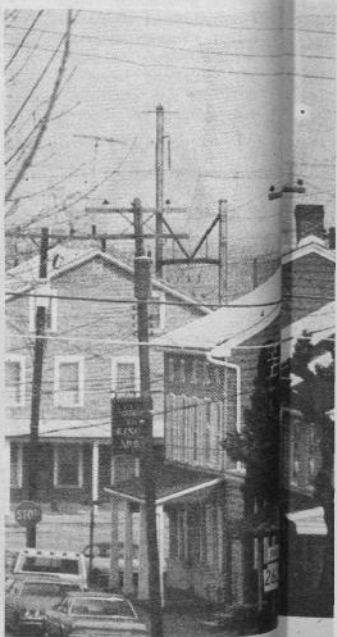


uscita di prodotti di fissione all'interno del contenitore primario sono stati misurati 80 rem/ora all'esterno, mentre l'ambiente circostante la centrale presenta livelli di radioattività per irraggiamento di 25-50 mrem/ora. Le norme internazionali prevedono che all'esterno degli impianti non si possano accumulare più di 5 mrem/anno.

La centrale si sfascia? Vuol dire che tutto va bene

Che tipo di guasto si è verificato in Pennsylvania?

Non si è trattato di un LOCA (Loss of coolant accident = perdita di refrigerante al nocciolo), cioè non è un incidente catalogabile secondo le classificazioni ufficiali come «Massimo incidente credibile». Si è infatti verificato su di un circuito (quello secondario) costruito con criteri di sicurezza inferiori a quelli u-



migliore dei modi possibili

Prima opera in modo da concentrare quasi esclusivamente l'attenzione sulle parti di impianto e componenti rilevanti un L'1 ai fini della sicurezza nucleare», per lo, le cui il circuito ad aria compressa e la gravi? Alvolva di intercettazione di Three Mile Island non erano classificati come tali se si p invece sono stati fondamentali nella dinamica dell'incidente. La seconda come il L'10ruisce una logica di risposta dei sistemi di sicurezza basata su ipotesi di guadradossabili predeterminati nella sequenza e l'isto è giulati nel numero di combinazioni. Quarta, tamo c'è una concomitanza di piccoli mal più le anzionamenti come ad Harrisburg que Questa la teoria è del tutto inefficiente. Se Filonuchoi a queste cose si somma l'elemento etto che mano, che nel caso in questione ha fatticurezza) la manovra giusta (sblocco del circuito di alimentazione di emergenza) nel momento sbagliato, si può capire come oria della casistica complessiva degli incidenti a molto difficile sul piano della ricerca diventa un progetto più che ambiti e la tioso assurdo sul piano della realizzazione del guastione industriale.

Secondo voi come si evolverà la situazione nella centrale nucleare in Pennsylvania

Il problema della bolla di idrogeno non è di facile soluzione. Essa infatti non può essere evacuata in blocco dal vessel al contenitore primario perché, a contatto con l'ossigeno, potrebbe provocare miscele esplosive; né d'altra parte è possibile ridurre la pressione all'interno del vessel perché ciò provocherebbe l'espansione della bolla col risultato di scoprire nuovamente le barre di combustibile e quindi produrrebbe reali pericoli di fusione all'interno del nocciolo. L'unica strada da percorrere è quella di far uscire in piccole quantità l'idrogeno dal vessel ricombinandolo con l'ossigeno nel contenitore primario per formare acqua.

Ma il problema più grave è quello del raffreddamento e della futura rimozione di tutti gli elementi di combustibile. Questi elementi produrranno ancora per anni una notevole quantità di calore e, soprattutto, a causa delle lesioni riportate durante l'incidente una dose di radioattività enorme. Se l'acqua non avesse contaminato tutto il contenitore primario, dove si sono riscontrate dosi di 30.000 rem/ora, l'operazione di asporto del combustibile della centrale sarebbe stata relativamente facile, ma nelle attuali condizioni e prevedibilmente per un anno e più, non sarà possibile ad alcun essere umano penetrare all'interno del contenitore primario. Ciò che si può e si deve assolutamente fare quindi è di mantenere acqua in circolazione nel vessel per raffreddare il combustibile e nello stesso tempo tentare di decontaminare l'intero contenitore primario immettendo acqua pura e asportando dal contenitore l'acqua contaminata. Quando i livelli di contaminazione saranno diventati accettabili sarà possibile (ma fra quanto tempo?) entrare nel contenitore, aprire il vessel e tentare di portare il combustibile fuori dalla centrale; e non è escluso che per questa operazione si debbano impiegare robot appositamente costruiti. Nel frattempo, però, sarà necessario concentrare l'acqua contaminata in un serbatoio apposto di dimensioni certamente superiori a quelle di un normale impianto, sempre che le «autorità competenti» non decidano di scaricare nel fiume la radioattività in eccesso all'insaputa della popolazione.

La cosa certa è che da Harrisburg in poi andranno rivisti i criteri generali di sicurezza, le procedure di salvaguardia prima, durante e dopo un eventuale incidente e quasi certamente, ad esempio, gli enti di sicurezza imporranno limitazioni nella potenza specifica degli elementi di combustibile. Nella migliore delle ipotesi insomma si andrà verso una massiccia lievitazione dei costi di progetto e di impianto delle centrali nucleari tale da renderle ancor meno competitive di quanto già non siano; se a questo si aggiungono le valutazioni di carattere economico-sociale dovute all'incidente di Harrisburg (emigrazione in massa, perdita dell'economia di intere zone, approntamento di giganteschi piani di evacuazione) i costi complessivi non hanno più un limite calcolabile.

Come stanno da noi le cose?

L'impianto di Trino Vercellese è molto simile, solo più piccolo, di quello di Three Mile Island, e la metà delle centrali del Piano Energetico Nazionale sono a tipo pressurizzato Westinghouse non dissimili da quelle Babcock e Wilcocks. In ogni caso l'Enel ha fatto richiesta di offerta per centrali Babcock e Wilcocks tramite la SPIN, consorzio tra la Brown Boveri Italiana e una società tedesca. L'unica prospettiva seria è quella di riuscire ad imporre il definitivo affossamento del piano nucleare nazionale.



I giornali di questi giorni sono pieni di numeri 70 millirem, 5 millirem, 1.200 millirem, 5.000 millirem e così via: sembra una estrazione del lotto. Cosa vogliono dire? Il rem è una unità di misura convenzionale che indica la quantità di radiazione cui è sottoposto l'organismo umano in certe condizioni. Una delle cose che più frequentemente ripetono i giornali dando questi numeri è la seguente: «la dose di radiazione massima ammissibile per i lavoratori nucleari è 5.000 millirem, quindi i rischi per le popolazioni esposte ad irraggiamento nella zona coinvolta dalla catastrofe di Three Mile Island, sono praticamente inesistenti».

Ripetiamo qui un concetto che abbia espresso fin dal primo giorno i 5.000 millirem sono cumulativi per un anno, i fatti che vengono pubblicati oggi sono tutti millirem ora quindi la valutazione si potrà fare solo quando l'esposizione alle radiazioni finirà. Seconda cosa: per le radiazioni sembra ormai definitivamente esclusa una «soglia» cioè un valore (nella fattispecie 5.000 millirem) al disotto del quale non c'è rischio.

Nell'articolo pubblicato sabato dal titolo «le radiazioni fanno bene?» abbiamo illustrato brevemente questo fatto portando degli esempi di effetti prodotti da basse dosi di radiazioni e che testimoniavano anche un'altra cosa e cioè che a piccole dosi gli effetti non diminuiscono nella stessa misura in cui diminuisce la dose (per esprimersi più rozzamente: non è vero che se con 5.000 millirem si produce il 10 per cento di tumori con 500 millirem si ha l'1 per cento ma si può aver benissimo il 3 come il 5 per cento tanto per fare dei numeri a caso). Vista comunque l'insistenza con la quale le autorità continuano a parlare di inesistenza di rischio per le popolazioni esposte a livelli di dose piccole raccontiamo oggi delle storie edificanti sulle ricerche effettuate in questo campo.

Nell'inverno dello scorso anno il congresso degli Stati Uniti ha istituito una commissione di inchiesta per indagare se rispondesse al vero che le autorità governative avevano tentato di soffocare ricerche da cui risultava che anche piccoli livelli di radiazioni producono un significativo aumento del numero dei canceri. All'origine di questa iniziativa parlamentare, che si concretizzò in una serie di pubbliche sedute estremamente «imbarazzanti» per i rappresentanti dell'amministrazione, furono due lettere che molte organizzazioni (quali ad esempio gli Amici della terra, il Sindacato dei lavoratori del petrolio carbone e nucleari, il Siena Club e l'Unione degli scienziati preoccupati solo per citarne alcune) inviarono a James Schlesinger ministro dell'energia e a Joseph Califano ministro della sanità, dell'educazione e del benessere.

Nella lettera Schlesinger veniva contestata la decisione, da parte del suo ministero, di trasferire la ricerca sulla «mortalità dei dipendenti dell'ERDA» (Ente per la ricerca e lo sviluppo del settore energetico) dall'università di Pittsburgh (dove il prof. Mancuso e colleghi avevano ottenuto dei risultati estremamente importanti sulla mortalità per cancro dei lavoratori di Hanford, la fabbrica di combustibile nucleare e di cui abbiamo parlato nell'articolo di sabato) ai laboratori statali di Oak Ridge.

Nella lettera a Califano veniva invece posta in discussione la decisione del suo ministero di sospendere il finanziamento al lavoro che ricercatori di tre stati sotto la direzione del prof. Bross del Roswell Park Memorial Institute di Buffalo (New York) stavano effettuando sui rischi di cancro tra i bambini che avevano avuto irraggiamenti in età prenatale per radiografie fatte all'utero della madre.

Senza entrare nei dettagli ambedue gli studi avevano mostrato un aumento significativo nel numero dei canceri in soggetti che avevano subito irraggiamenti a livelli molto al disotto della dose massima permessa.

Le udienze della sottocommissione senatoriale che fu presieduta dal deputato Rogers si tennero nel gennaio-febbraio 1978.

Numerosissime furono le testimonianze di scienziati che attestarono la validità delle ricerche di Bross e Mancuso. L'amministrazione non riuscì mai a giustificare le sue decisioni. In particolare un sottosegretario di Schlesinger, di nome Liverman disse che la ricerca di Mancuso era stata trasferita dall'università di Pittsburgh ai laboratori di Oak Ridge perché Mancuso (di 62 anni) doveva «andare in pensione».

Un rappresentante dell'università testimoniò allora che l'università non avrebbe messo in pensione Mancuso prima, del raggiungimento dei 70 anni. Liverman sostenne allora che la sua frase probabilmente era stata male interpretata e che la causa reale era che la commissione scientifica designata per decidere le assegnazioni di fondi aveva richiesto «che un altro ricercatore fosse nominato responsabile della ricerca».

In tal modo però cadde dalla padella nella brace in quanto il deputato Rogers rese noti i pareri dei sei membri della commissione: due erano favorevoli delle critiche, quattro erano favorevoli tutti e sei erano pienamente d'accordo che Mancuso continuasse.

Dopo di ciò Liverman non disse più nulla. Sarebbe ora che anche i nostri «esperti» nazionali seguissero il suo esempio.



QUEL CHE CI PIACEREBBE, MA COSA È POSSIBILE?

Continuiamo a ricevere numerose lettere ed interventi sul problema delle elezioni. Si capiscono le intenzioni, i propositi. Ma cosa è possibile oggi, al punto in cui stanno le cose, e, soprattutto, quello che è possibile come si fa a realizzarlo? Val la pena di provare a parlare di questo

MI SONO SVERGINATO

Scrivo per la prima volta al mio giornale: *Lotta Continua*.

Abbasso i dogmi e gli schematismi ideologici.

Viva la discussione, il parlar chiaro, e lo sforzo di comprensione da parte di chi si ritiene compagno.

Io ci provo, anche se per mie difficoltà nello scrivere, sono costretto ad essere « schematico ».

A proposito delle elezioni:

— Lista unica: si debbono fare tutti gli sforzi dialettici per raggiungerla (anche una maratona). Se PdUP-MLS e i filocomunisti e quelli che: « Le sinistre unite oltre il 51 per cento », che per la loro storia sono condannati alla formazione del partito, se non ci stanno ai patti, non potranno essere nostri « compagni di strada ».

— Scelta dei candidati: evitare i parolai e i paraculi (con tutto il rispetto parlando, per la sua altissima specializzazione e la sua funzionalità, di questa parte del nostro corpo).

— Organizzazione della campagna elettorale: evitare il volontarismo sfrenato di pochi, favorire la partecipazione e l'impegno di tutti.

— Eventuale e sperabile affermazione della lista?

— Spartizione dei seggi: evitare l'accaparramento simil democristiano. (...)

— Rotazione degli eletti: ogni anno, ogni 20 mesi, ogni 2 anni. Si accettano suggerimenti e proposte.

— Controllo diretto da parte dei compagni di base — elettori dei compagni — deputati, che si devono ritenere disponibili nei confronti delle masse:

1) Confronto- verifica dei compagni di base — elettori con i compagni — deputati disponibili alla discussione.

2) Defenestrazione del rivoluzionario « d'assalto » (Corvisieri: « Opportunista d'assalto ») dalla poltrona: non fisicamente dal quarto piano della Questura di via Fatebenefratelli, ma così: Proposta: lettere di diffida, di sfiducia verso quei compagni — deputati, che non riscuotono più la fiducia degli elettori. Le lettere firmate dai compagni siano indirizzate all'eventuale gruppo parlamentare della Camera — deputati.

Comitato di controllo: Notaio, compagni-deputati, e compagni designati dalle varie regioni, che siano in grado di documentare in seno al comitato il lavoro svolto e le inadempienze dei compagni-deputati, in numero proporzionale ai voti ottenuti dalla lista unica in quella regione.

Siano essi lavoratori, donne, giovani, magari disoccupati, a cui si darà una « faticella », specie se non fanno le vacanze.

Potranno essere stipendiati per un mese o per il tempo necessario e stabilito, in cui i compagni devono scrivere le lettere di sfiducia, sia con le collette locali, sia con lo stipendio dei compagni-deputati, che faranno la spesa alla « buvette? » (spaccio alimentare) della Camera. Costa meno. Lo stesso Comitato garantirà, che sia allontanato il pericolo di una schedatura di massa dei compagni (per quelli che non lo sono ancora: quali?). (...)

Io non mi astengo, ma non appoggerò la rincorsa alla poltrona del rivoluzionario (Corvisieri?) di turno: se questa tendenza si manifesterà col proliferare delle liste, suicida e velleitario: io non voto.

Non è una affermazione categorica. E' necessario che il dibattito faccia emergere una lista chiara, senza programmi complessivi, ma con obiettivi pochi ma alla portata di tutti, verificati e partenti dalle esigenze delle masse, non inquinata da opportunismi, contro i quali ci saremo dati gli strumenti per eliminarli, quando siano smascherati. E su questo, SI; sono categorico, dogmatico. Allora potremo sperare, che questa competizione elettorale, ci sia servita ad acquistare una esperienza politica nuova, costruttiva. Quali programmi? La Rivoluzione? Tutta e subito? Anche meno: la casa, ospedale, la salute fisica, controllo sulla occupazione e produzione delle fabbriche, lo statuto dei lavoratori applicato dove non lo è, ecc.

E' un programma riformista? Aspettiamo a giudicare, mettiamo le mani, sporchiamoci le mani. E' passato il tempo del rivoluzionario, pronto a farsi sparare in petto. Ora c'è chi in nome della Rivoluzione spara al petto. (...)

Compagno lavoratore neolaureando disoccupabile

ALL'UNITA' NON C'E' ALTERNATIVA

Cari compagni (...)

E' necessario, assolutamente necessario convincersi che il regime non può essere battuto dal pullulare di liste che a parole negano fiducia nelle istituzioni e nei fatti si accapigliano per conquistarsi un pacchetto di voti. Né è il caso di ri-

correre ad opportunistiche, confuse, precarie alleanze di vertice, più o meno ampie.

Con lo sforzo di una unità di massa, invece, l'opposizione può usare le elezioni e gli eletti per:

1) Fornire una prospettiva credibile alla lotta contro lo Stato e contro le BR, rinnovando il prestigio e la forza conquistati coi risultati dei referendum;

2) rilanciare le battaglie democratiche che, anche se in maniera problematica, sono comuni a tutta la nuova sinistra: l'aborto, la disoccupazione, l'ambiente e l'orario di lavoro, le centrali nucleari, le leggi sempre più speciali, la salute, il carovita, la casa, l'antimilitarismo e così via, investendo anche temi da sempre trascurati, primo fra i quali quello agrario;

3) verificare i punti di dissenso (a volte frutto di artificiosi preconcetti) e aprire su di essi un dibattito esteso e serrato, non fra le organizzazioni ma fra le masse, senza illusioni ma con concretezza;

4) recuperare tanti compagni dispersi, delusi e stanchi dell'inconcludenza di un certo tipo di militanza;

5) far crescere e maturare nelle fabbriche, nelle campagne, nei quartieri, nelle scuole, fra le donne, quel « partito » dei consigli, quella democrazia proletaria (con le minuscole) per la quale ha senso l'esistenza della nostra organizzazione;

6) contarsi, perché no? Il sistema dei partiti temo per quel 23 per cento di opposizione alla legge Reale. Crediamo forse di avere il destino degli eterni mimotauri, ciascuno col suo 2 o anche 4 per cento? E poi, quanti sarebbero disposti a tapparci il naso per votare il meno peggio dei partiti?

All'unità dell'opposizione non c'è alternativa. Chi non ci crede lo dica chiaramente, senza aspettare che altri si assuma la responsabilità della più grave sconfitta della nuova sinistra dal '68 a oggi. Chi ci crede, invece (e pare che siamo in molti, non solo in DP) è il momento che si batta perché le scadenze ravvicinate non siano un ostacolo e una scusa per nessuno.

Filippo Radaelli

UNITA' SENZA LISTA DEL BUCATO

Le elezioni anticipate sono alle porte, nuove elezioni nuove corsa a u-

nioni elettorali sommarie fra partiti e cose varie, insomma, sembra proprio che la triste esperienza del 20 giugno non sia servita a niente.

Venendo al nodo del problema, e ritenendo importante una nostra presenza all'interno delle istituzioni, in un momento di restringimento degli spazi democratici fondamentali, e della mancanza totale di una opposizione « democratica » e di « sinistra » e anche sulla spinta del 24 per cento di SI al referendum sulla legge Reale, e degli esiti abbastanza favorevoli delle ultime tornate elettorali nei luoghi dove la sinistra di opposizione si è presentata in modo unitario (vedi Trentino, Valle d'Aosta ecc. veniamo a formulare quanto segue:

1) Presentazione unitaria alla consultazione elettorale di tutto ciò che si muove alla sinistra del PCI con una discriminante ben marcata verso la scelta della lotta armata, e contro coloro che fanno le « quinte colonne » del « regime » all'interno dell'area del dissenso; presentazione che deve avvenire non sotto sigle di partiti ma come nuova sinistra, Lista Alternativa, ecc.

2) Rifiuto di una somma di sigle fantasma LC-DP-PR, insomma no al cartello tipo 20 giugno. E che l'unità si formi una volta per tutte alla base e non ancora fra i maestri della politica.

3) Che la lista di opposizione sia composta da persone - compagni, che rappresentino costantemente gli interessi di base, con un corretto rapporto continuo eletti-elettori insomma non vogliamo più Corvisieri.

4) Che i candidati vengano scelti in assemblea di base; e che fra gli eletti venga messa in pratica la rotazione sul tipo del partito radicale o di nuova sinistra in Trentino.

5) Che la lista si formi su di un programma minimo-reali tipo: casa-nucleare-ambiente-lavoro eccetera e non sulla lista del bucato della lavanderia a mo' di 20 giugno o

Per i compagni della Nuova Sinistra di Agrà

Vi preghiamo di mettervi subito in contatto con la redazione nazionale per discutere il materiale che ci avete inviato. E' necessario infatti ridurlo ad un paginone (cioè circa 15 cartelle) dato che tutto il materiale è almeno 20 cartelle.

Chiedere di Lillo.

peggio ancora di grande partito.

5) Che il tutto non si fermi al 10 giugno ma che il dibattito vada avanti fra la gente.

6) Rifiuto da parte nostra di impegnarci in campagna elettorale e probabilmente anche di voto nel caso che questa scadenza veda in lizza più liste in concorrenza fra loro alla « sinistra del PCI ».

Un gruppo di compagni di Coerciano (Firenze)

DAR VOCE ALLA ESTRANEITA' DELLA GENTE

Condivido pienamente l'impostazione che il giornale si è dato negli ultimi due anni e penso che corrisponda all'esigenza di una gran parte dei compagni di rompere con le vecchie regole del « gioco » politico settario e machiavellico, che caratterizza tutti i partiti e purtroppo, anche quelli che si collocano alla sinistra del PCI.

Quindi vengo nel giornale uno strumento di crescita, di discussione e di lotta enorme.

Nelle ultime settimane ho avuto però la sgradita sorpresa di notare nel giornale un certo sì, simpegno nel prendere decisioni precise sul problema posto dalle elezioni anticipate. Sono state rivolte al giornale proposte da compagni e radio libere per cercare di portare avanti l'ipotesi di un'unica lista a sinistra del PCI che coaguli tutta l'opposizione a

questo regime, una lista nella quale dovrebbero essere superate le barriere ideologiche per lasciare spazio a tutte le più diverse forme di opposizione, che non potrebbero trovare posto in tre o quattro liste separate rigorosamente o staccati ideologici.

Si tratta di dare voce a quel malessere a quale la insoddisfazione che dopo la scarica di provvedimenti antiproletari di austerità va aumentando nella gente.

Dar voce una volta per tutte all'estraneità che la gente comune ha nei confronti delle vicende vissute dai « signori della POLITIKA » che tutto decidono sulla nostra pelle.

Non si tratta di ripercorrere l'esperienza negativa del « cartello » di partiti, ma cercare di unificare l'opposizione in alcuni temi (pochi ma chiari come il nucleare) nei quali si possano riconoscere persone anche di diverse ideologie.

Se il giornale non coglie questa occasione di aggregazione e di lotta contro il potere vuol dire che abbiamo ancora molta strada da percorrere per mettere in discussione definitivamente il nostro ruolo passato di « gruppettari » e che ancora una volta la gente comune, i proletari non potranno mettere i piedi nel piatto del potere.

Un abbraccio e un saluto a pugno chiuso.

Giovanni - Firenze

E' USCITO IL NUMERO 13 DEL MALE

SIA BEN CHIARO, IL COSTO DELLA PALLOTTOLE TI SARA DETRATTO DAL PROSSIMO STIPENDIO. COSI' IMPARI A SPARARE SUI PASSANTI.



IL SETTIMANALE ARMATO DELLE FORZE DEMOCRATICHE

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-574063-576271 - Amministrazione e diffusione: tel. 5742108 - c.p. n. 48795208 intestato a "Lotta Continua" - via Dandolo 10, Reza - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamento: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000 sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria - su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su c.c.p. n. 48795208 intestato a "Lotta Continua" - Concessione esclusiva per la pubblicità: Pubblicaio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5402463-5486119

Palermo - La mafia contro la «primavera» dei fuori sede

Incendiata la cucina della mensa del Santi Romano. Chiara la matrice mafiosa di questo attentato.

Palermo, 5 — Ieri pomeriggio intorno alle 15,30, una gravissima provocazione è stata attuata verso la lotta che i fuorisede hanno intrapreso per migliorare le loro condizioni di vita. Infatti la cucina della mensa «Santi Romano», sita in viale delle Scienze è stata incendiata. Questa forma di intimidazione ha senza ombra di dubbio la matrice mafiosa.

Quanto nell'articolo precedente davamo notizia dell'assemblea, svoltasi il giorno 3, gli studenti stavano discutendo proprio della possibilità di aprire un'inchiesta su 950 milioni destinati alla mensa e che avevano preso «inspiegabilmente il volo». Il consiglio di amministrazione, responsabile della gestione e spesa di questi milioni, è quello della vecchia gestione diretta dal dc Mattarella, costretta ad andarsene dopo le lotte

dei fuori sede dell'anno scorso e da che è stata sostituita con un'altra gestione diretta dai socialisti Canziani, anche lui non del tutto puro rispetto ad agguanci clientelari per le forniture. La possibilità di fare chiarezza sul consumo mafia-Opera Universitaria ha fatto tremare non poco i prestanomi dei grossi mafiosi in primo luogo Vallone, figlio di Gaetano Badalamenti. Da qui l'attentato, in segno di avvertimento, tipico del più retrivo stile mafioso.

La cucina della mensa del Santi Romano è andata per buona parte distrutta e l'intervento dei vigili del fuoco ha evitato danni maggiori. Le stanze del pensionato infatti si trovano proprio sopra la cucina. Comunque prima di procedere all'incendio gli attentatori hanno provveduto se non altro a chiudere il gas. Nella serata di ieri una affollatissima

assemblea si è svolta nel salone del pensionato San Saverio. Gli interventi sono stati numerosi e tutti i compagni intervenuti hanno chiaramente espresso la convinzione della mano mafiosa nella paternità dell'attentato. Anche il PCI ed il PSI sono stati costretti a prendere posizioni precise.

Nella presa di posizione dei partiti di sinistra e nel sindacato c'è comunque, come ha affermato un compagno del centro di controinformazione «Peppino Impastato», tutto il sapore della campagna elettorale (in alcuni il loro tentativo di recupero è apparso quantomeno ridicolo). Un intervento abbastanza pungente è stato quello di Turi Lombardo, legale della famiglia Impastato, che si è offerto di collaborare ad una eventuale inchiesta sulle losche manovre del consiglio di amministrazione

dell'Opera Universitaria. Stamane si è svolta poi una manifestazione degli studenti fuorisede, indetta dal PCI, ma che ha visto la presenza di numerosi compagni della sinistra rivoluzionaria, che, sul problema della lotta da loro intrapresa, vogliono fare chiarezza, soprattutto sul ruolo dei partiti della sinistra storica.

Alla fine della manifestazione si è svolta un'assemblea a Giurispresenza, (tutt'ora in corso mentre scriviamo, ndr) per discutere di come portare avanti la mobilitazione sul smascheramento del fenomeno mafioso in tutte le sue espressioni. Gli studenti fuorisede inoltre interverranno oggi pomeriggio all'assemblea sulla mafia portando la loro esperienza e soprattutto il distinguo di chi vuole scacciare opportunisticamente sulla lotta dei fuorisede.

Pippo

Pisa: occupazione di case

Si allarga ad altre famiglie la lotta

Pisa, 5 — La più grande occupazione di case private che si ricorda, 120 famiglie insediate nel complesso edilizio e altre 70-80 in lista che probabilmente passeranno a un'altra occupazione, organizzata dopo contatti col comitato d'occupazione e amministrazione comunale. Si è svolto stamane un incontro tra partiti, sindacato, Unione inquilini e Istituto autonomo case popolari. Dopo il minaccioso telegramma inviato al prefetto e al sindaco della società immobiliare proprietaria del complesso in cui si affermava che l'unica possibilità di una trattativa aveva come precondizione l'acquisto in blocco dell'intero complesso edilizio, altrimenti ci sarà lo sgombero da parte della polizia e la denuncia agli occupanti, il comitato di occupazione Unione inquilini e DP hanno fatto la voce grossa per smuovere il disinteresse del PCI. Le conclusioni alle quali in que-

sta sede si è giunti sono, la richiesta da parte del comune ai proprietari di mettere in locazione gli appartamenti, cosa che ufficialmente sarà presentata lunedì prossimo quando si svolgerà l'incontro tra Amministrazione comunale e proprietari. La posizione che sarà presa del caso di un rifiuto di accettare la proposta sarà la requisizione per soddisfare i bisogni degli sfrattati.

All'interno di questa occupazione gli sfrattati sono una trentina ma tutti gli altri hanno problemi non meno gravi, sono dei senza casa a tutti gli effetti per i quali una soluzione di questo tipo è inaccettabile. Un'altra decisione pratica è quella fissata per sabato in cui il comune provvederà alla costituzione di una commissione che formerà una graduatoria per le famiglie che otterranno l'appartamento richiesto, nel caso i proprietari non affittino gli appartamenti.

Antinucleare

TORINO - Lunedì 9, alle ore 17,30, riunione della Commissione antinucleare in corso S. Maurizio 27. O.d.g. Prossime iniziative.

PALERMO - Venerdì 6, ore 17, all'Istituto di Fisica, via Archirafi, a seguito dell'incontro nucleare degli Stati Uniti, il Comitato siciliano per il controllo delle scelte energetiche organizza un'assemblea cittadina sulla sicurezza dei centrali nucleari.

TORINO - Sabato 7 aprile, ore 21, al Piccolo Teatro Valdese, via Salerno 12, il gruppo teatrale di base «Il Cortileto» presenterà «Scusi, signore, le piace la centrale nucleare?». Lo spettacolo è gratuito.

MILANO - Gli «Amici della terra» di Milano organizzano per il prossimo lunedì 9 aprile, ore 21, presso il Centro Culturale «Libreria Centro Fiori», piazza Dato 5 (scala a destra, primo piano), una conferenza dal titolo: «La fusione nucleare», prospettive energetiche e ricerca attuale». Relatore: Lorenzo Enriques. Seguirà un dibattito, cui sono invitati tutti a partecipare.

NAPOLI. Presso il gruppo Scientifico per l'Integrazione Energetica (SPE) di c/o Maria Amato via F. M. Briganti 398 Napoli (081-450581) sono disponibili: Serie di diapositive (122) a colori su tutti gli aspetti della problematica nucleare e sulle energie alternative (corredato di testo, Costo L. 35.000 (oppure noleggio L. 5.000). Quaderno n. 10: «L'uso ed abuso dei raggi X (contro le schierografie)» L. 500. Quaderno n. 5: Incidenti e sabotaggi nucleari, il controspionaggio Rasmussen (Un articolo del «Bulletin of the Atomic Scientists») e la sintesi del controspionaggio dell'Union of the Concerned Scientists) L. 500. Quaderno n. 7: Bibliografia sul problema energetico. Proposte didattiche L. 500. Militare e nucleare: a quanti la bomba atomica italiana? (di A. Drago) L. 300. Come costruire e fare calcoli su un pannello solare scolastico con materiali semplici ed economici L. 300 (adatto ad ogni scuola, dalla 5a elementare in su). (I prezzi sono comprensivi delle spese postali).

Inoltre un obbiettivo in servizio civile che ha pratica di pannelli solari piani è disponibile per assistenza tecnica o consigli a chi voglia costruirne uno (Antonio 081-202787, dalle 20 alle 22 del venerdì, contrada Patasca 13 Scrolano).

QUADERNI del Comitato siciliano per il controllo delle scelte energetiche, n. 3: Archeologia industriale e lettura del territorio; Razionalizzazione degli usi energetici; cosa è realmente possibile fare?; La legge solare siciliana: il testo e i primi commenti; Cosa si è detto al nostro convegno regionale. W.W.F. - Gruppo Antinucleare per lo sviluppo Alternativo. Fut-

te le compagnie ed i compagni che volessero collaborare alla propaganda e alla raccolta delle firme per il prossimo referendum antinucleare (che inizierà dal 6 aprile) possono mettersi in contatto con il gruppo antinucleare del WWF telefonando al 06/802008, oppure a Patrizio Pavone 06/6231794. Il mercoledì dalle 17,30 alle 20 presso la sede di via Michele 50 Roma si terranno dei corsi di controinformazione sulla problematica antinucleare. Si cercano collaboratori per la stesura di una monografia sull'energia alternativa.

Convegni

IL COORDINAMENTO agricolo Lombardia e il coordinamento dei cooperative della nuova sinistra indicano per i giorni 7 e 8 aprile un convegno delle esperienze della «Nuova Cooperazione» nel settore agricolo del Nord Italia. Ci rivolgiamo non solo alle cooperative ma anche a tutte quelle di più o meno recente costituzione che pongono al centro della loro attività i lavoratori e la qualità della vita dei soci (autogestione, egualitarismo, ricambi di organizzazioni, lavoro manuale e intellettuale, e non semplicemente efficienza e pieno sfruttamento delle risorse). In questa ottica ci rivolgiamo anche a tutti i compagni che operano nel settore agricolo in forme non cooperative: lavoratori agricoli, coltivatori, tecnici, sindacalisti ecc. L'appuntamento per il convegno è sabato 7, ore 14,00, domenica 8, ore 9; Milano via Ampère 87 presso il Salone della Lega delle Cooperative (dalla stazione FS Metro linea 2).

Lavoratori precari della scuola

SABATO 7 e domenica 8 aprile si svolge a Firenze il convegno nazionale. L'appuntamento è alle 16,00 alla Casa dello studente, in viale Morgagni, (autobus 14 dalla stazione) Oggi proponiamo: 1) organizzazione del lavoro e qualità del servizio; 2) problema della trattativa e dell'azione degli obiettivi; 3) blocco degli scrutini ed altre forme di lotta. Per l'importanza dei temi in discussione questo convegno dovrà vedere una partecipazione di massa da tutte le sedi.

Riunioni e attiviti

I COMPAGNI del Comitato Politico Enel di Roma convocano per sabato 7 aprile alle ore 10 un attivo nazionale di tutti i compagni dell'Enel e Aem interessati a costruire un coordinamento nazionale dell'opposizione di classe tra gli elettrici, categoria. La riunione si terrà OGI: rinnovo del contratto della Roma via Polcevera 10 (S. Lorenzo). Per informazioni tel. (06) 8539220-4662996.

NAPOLI - Venerdì 5 aprile, ore 17,30, riunione provinciale dei compagni di L. C. a via

Stella 125, su. Elezioni, fase politica, ripresa dell'iniziativa.

MILANO - Data la gravità della situazione della facoltà di Giurispresenza di Padova (mancanza di chiusura) viene convocata per lunedì 9, dalle ore 17,30 alle 20, una assemblea presso l'Università Statale di Milano, Via Festa del Perdono 3.

TORINO Venerdì ore 20,30 alla Galleria Arts Moderna assemblea su «La presenza politica dell'opposizione di classe e democratica nelle scadenze elettorali».

RAVENNA Venerdì 6 ore 20,30 assemblea provinciale dell'area della Nuova Sinistra sulle elezioni politiche e amministrative, c/o la Sala della Provincia in via Guacchinanni, 1.

IL COORDINAMENTO nazionale di L.C. indetto dall'assemblea nazionale scorsa, si terrà a Firenze domenica 8 aprile, con inizio alle ore 9 alla Casa dello Studente, viale Morgagni. Si discuterà della preparazione della prossima assemblea nazionale e delle elezioni anticipate.

FIRENZE Venerdì ore 21,30 via Papi 68, (sede di DP) riunione di tutti i compagni per discutere sull'assemblea di Roma e per riprendere a parlare con le organizzazioni.

SEREGNO Via Martino Baffi, venerdì 6 ore 21,00 c/o la sede di L.C. riunione dei compagni su assemblea del 31-3 di L.C. opposizione aperta; 7-8 aprile: elezioni anticipate. Sono invitati i compagni della Brianza.

MILANO Sabato 7 aprile ore 10 e ore 13, 16-19 c/o il Politecnico di Fuorigrotta, Assemblea - dibattito su «Imperialismo e Internazionalismo proletario», indetto dal Centro Iniziativa Marxista. I compagni di fuori Napoli, per informazioni rivolgersi allo 081-656296.

MILANO Sabato 7 aprile Assemblea pubblica dell'Unità del Movimento di fronte alla scadenza elettorale, indetta dai firmatari del documento per la lista unitaria della Nuova Sinistra. L'Assemblea si svolgerà in piazzale Accursio 5, dalle ore 9,30 alle 18,00. Sono invitate tutte le organizzazioni politiche, gli organismi di movimento, i singoli militanti interessati alla proposta. Introdurrà Luigi Bobbio.

Avvisi ai compagni

MERCOLEDÌ 11 aprile, alle ore 9, al tribunale di Casale Monferrato, processo a Sergio Gulmine della redazione di FUOCO. Il manifesto sul processo è altre cose sono pronte e vanno richieste, possibilmente allegando il francobollo per la spedizione, alla rivista «FUOCO» via Morello 14 - 15033 Casale Monferrato, AL.

A TUTTI i compagni e le compagnie della Nuova Sinistra delle zone industriali di Cecina, di cancelleria di Salsomaggiore, Pomezia: Siamo alla vigilia delle elezioni e i compagni sanno per esperienza che la costruzione di una strategia rivoluzionaria non si risolve

affatto con le elezioni. Tuttavia bisogna dare espressione politica ed elettorale a tutte quelle esperienze reali nelle fabbriche, nelle cooperative, nelle scuole e sindacali. Una unica lista a sinistra del PCI è il solo modo di costruire un punto di riferimento chiaro, quello che occorre è soprattutto la chiarezza dei contenuti e per questo vogliamo aprire un dibattito a tutti i compagni interessati. Per eventuali contatti telefonare tutti i giorni ore 20-22 Gianni, Celina, 9314077 Pavona (Albano); Tilo Oliva 9322692 Albano.

L.A.C. - Lega per l'abolizione della caccia - Roma Via Gian Battista 100, tel. 06/261514. Tutti i compagni e le compagnie che volessero dare una mano a stare ai tavoli per l'imminente raccolta di firme per il referendum contro la caccia dal 6 aprile) possono venire o telefonare in sede. L'indirizzo della L.A.C. di Milano è Via Oberdan 1, tel. 02/275247. E' possibile che si possano seguire un ciclo di trasmissioni contro la caccia sull'emittente televisiva laiale Teleforo 56 tutti i giovedì alle 13,30.

UDINE - Si è costituito un coordinamento regionale LOC. Tutti coloro che sono interessati a servirvi o che si possono mettere in contatto con il Collettivo Obiettori di Celso (più di mille posti come disdetti) in sacco a pelo). I 7 giorni serviranno per vivere insieme per cedere il rifiuto (inventato?) per discutere, per denunciare l'incoscienza revisionista per visitare l'altipiano Lacoeno (Habiat di una bellezza senza pari (aggi. castagni, pini, farci). Gita a piedi a Fontiglinato (Nusco) (chiesa romanica) ed infine il castello romano a Montella e le cascate di Campolasperto.

Verrà proiettato un filmato sull'antinucleare, più a chiusura un documento che prevede ... a rivoluzione in corso il sequestro di tutte le ricchezze illegittimate accumulate sfruttando la natura (padroncini di cave costruttori di strade, ma se qualcuno Michelino De Mita fratello del più famoso Ciriacò la «Laceno» Edil) dell'ingegnere romano Giannone che il comune rosso di Bagnoli Irpino ha concesso per 50 anni. Lo sfruttamento del territorio laceno (1500 mila appartamenti e 25 km di piste da sci (che d'estate, nella prima pioggia si trasformano in fango). Siamo stanchi abbiamo bisogno di riposare per i compagni che vogliono unire la lotta a Pomezia verrà offerto un ricco pasto al mattino da Napoli staz. centrale su Avellino, c'è l'autostadiale da qui a Bagnoli puliamo ogni ora.

Teatro

MILANO Al centro Sociale (isola, via Castiglia, venerdì ore 21,00 spettacolo teatrale con Cesar Gile. «A rincorrere il sole».

MILANO Venerdì, sabato, 6-7 aprile: il Living Theater inizia lo spettacolo «Sette meditazioni sul sadomasochismo politico» alla Comune Baires, via della Commenda 35, appuntamento ore 21,00.

PURTROPPO solo per chi ha soldi: al Piccolo Eliseo una commedia del contemporaneo Handke: essere irrazionali che stanno scomparendo, parla di un gruppo di potenti e ricchi che ambiscono a conquistare tutte le città. Marcello T.

Avvisi personali

NON CHIEDO più niente dalla vita solo l'amicizia dei compagni. Vi prego qualcuno che si sente solo come me, mi risponda, mi scriva, ne sarei felice. Un abbraccio immenso! Ciao Anna. L'indirizzo è: Arcu Anna, via Garibaldi 7, Gesturi (CA)

Pubb. Alter.

TORINO - Sono finalmente a disposizione dei compagni sudamericani tre numeri della rivista «Fratria», rivolgersi a Francisco Salamanca, via Baracca 47, Torino.



Braccati, colpevoli, clandestini a tutti i costi

Ritorniamo a parlare di Petra Krause. Sono passati due anni da quando una grossa mobilitazione costrinse lo stato svizzero a rimetterla in libertà e a consegnarla alle autorità italiane, dopo mesi di duro isolamento in carcere che avevano minato pericolosamente la sua salute. Nel frattempo ha sempre vissuto a Napoli.

La sua posizione è quindi di una «libera cittadina italiana» anche se su di lei pende la minaccia di una estradizione in Svizzera.

Sei mesi fa Petra si è sottoposta a Napoli ad un'operazione di asportazione di fibromi all'utero; ma fino ad oggi la ferita non si è cicatrizzata e per questo recentemente aveva deciso di sottopor-

si a cure e ad un intervento all'ospedale Fatebenefratelli di Roma: il 27 marzo è arrivata alla stazione termini e ha trovato 15 agenti della DIGOS come «scorta». Tre di questi sono stati dotati di camice bianco e hanno occupato il reparto ginecologico mentre altri controllavano dall'esterno la stanza dove era ricoverata.

Il giorno successivo Petra si è sottoposta ad una visita ginecologica poiché dovevano essere effettuate dei prelievi per le analisi; a questa visita è stato presente un poliziotto all'insaputa di Petra, che appena ne è venuta a conoscenza ha lasciato immediatamente l'ospedale, ovviamente sempre sotto scorta. Ha subito spor-

to una denuncia attraverso l'avvocata Tina Lagostena nei confronti della direzione sanitaria dell'ospedale, dei dirigenti del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero degli interni e dei funzionari della DIGOS; la denuncia è stata presentata ieri in una conferenza stampa a cui erano presenti le donne parlamentari che due anni fa si impegnarono per Petra recandosi personalmente in Svizzera e una compagna di Medicina Democratica.

Un episodio «casuale», avvenuto per troppo «attaccamento al dovere» da parte dei poliziotti? Certamente non è così: bisogna sentirsi «braccati» «colpevoli», «clandestini» a tutti i costi, e per ottenere questo effetto si

usano tutti gli strumenti, se poi possono colpirti umiliarti in quanto donna, come hanno fatto con Petra, ben venga; anche questa è una pratica diffusa nelle carceri, dove il diritto alla salute non esiste, (nemmeno nei cosiddetti centri medici specializzati), dove tante sono le donne che abortiscono senza alcuna assistenza e dove sono costrette a partorire nelle condizioni psichiche peggiori e dove le visite ginecologiche avvengono senza alcun rispetto per la tua dignità di donna.

Non solo per chi è rinchiuso in carcere, ma anche per chi dovrebbe essere considerato in libertà, come appunto Petra, l'unica scelta è rappresentata dalla rinuncia a potersi curare.

Un incontro con Patrizia Scascitelli e quello che mi è venuto in mente

Ho voluto incontrare Patrizia, perché l'avevo sentita ad un suo concerto al Politeama di Roma. Il jazz è per me la musica che più permette la liberazione della fantasia, della creatività, dello scoprirsi attraverso il suono.

Sono poche le donne che hanno una padronanza degli strumenti musicali. Sentendo Patrizia volevo capirla, capire come si sente una donna che fa questo mestiere. Patrizia ha 29 anni, piuttosto piccola di statura, molto agile. Mi colpisce subito la sua bellissima personalità quando parla della musica in generale, e del jazz in particolare, traspare una grossa identificazione col messaggio che manda a chi la sente. La politica del jazz sta per lei nel fatto che chi si appassiona, chi viene per parte-

cipare, ad ascoltare dei contenuti non scritti, non appiattiti dalla verbalizzazione, è uno che sta diventando soggetto nella trasformazione della cultura.

Musica come educatore culturale e quindi politico? «Uno che si interessa alla musica, non fa cazzate». Questa citazione, forse volutamente banalizzata, a cosa serve? Forse serve a capire un elemento, una piccola chiave di interpretazione, un contributo alla trasformazione di una generazione di giovani che di fronte a sé ha una drammatica scelta di orientamento politico-culturale, di terrorismo organizzato o diffuso, a delle domande cruciali per il futuro di una prospettiva di tutti noi, uomini o donne.

Ruth

Madri inadempienti

Il confronto con le compagnie autonome, che in vario modo rimproverano al femminismo una scarsa complessività politica, mi pare il modo più giusto di avviare una nostra analisi del rapporto con il terrorismo, per un motivo preciso; anziché confrontare il movimento delle donne con un altro modello politico (che tale è anzitutto il terrorismo, non una generica violenza politica, come sempre è avvenuto nel passato, recente e lontano, è forse la volta buona di avviare un'analisi delle differenze di classe e di generazione tra noi. Penso che potranno venire elementi nuovi e utili: comunque è necessario andare avanti, e non limitarsi a ripresentare un patrimonio femminista acquisito, in modo auto-conservativo, come mi pareva accaduto spesso.

La classe non è un fatto solo economico, questo ormai non c'è nessuno che non lo riconosca, e la crisi del marxismo ne ha reso ogni definizione incerta. Più che dividerci tra noi in borghesi e proletarie — etichette che spesso non si sa cosa precisamente definiscono — vorrei riflettessimo su fatti diversi, più intrecciati a quella storia della famiglia che la tradizione marxista, che accomuna il passato politico di tante di noi, ha non a caso tanto trascurato. E' certo fondamentale la differenza tra una donna di quarant'anni che ha uno stipendio fisso come me e una compagna di venticinque disoccupata, ma ce ne sono altre. Mi vengono in mente 2 spunti: sapere che nella età del declino dei tuoi genitori dovrai o non dovrai farti carico, eco-

nomicamente e materialmente, e come questo influisca sul rapporto con il pensiero della loro morte. Oppure: l'ipotesi, confermata da inchieste sociologiche, che la condizione della donna non sia in assoluto peggiore nella famiglia delle classi popolari che in quella di ceto medio. Nella prima, ad esempio, i ruoli sessuali sono più rigidamente divisi, ma nel suo ambito la donna è più autonoma dell'uomo: per esempio, decide da sola, a differenza della donna borghese, come spendere i soldi per la famiglia.

Le differenze generazionali tra noi significano il rapporto madre/figlia, su cui hanno lavorato le compagnie delle 150 ore e che a molte di noi si sta dimostrando sempre più decisivo. Su questo vorrei dire una cosa personale (non privata: dobbiamo rivendicare un metodo contro la deformazione che oggi se ne fa): io ho due figlie adolescenti, e mi sono accorta che l'8 marzo guardavo le giovanissime autonome che gridavano cose orrende con gesti e volti per me amabili con la stessa ambivalenza del rapporto materno: voglio nutrirti, darti protezione non voglio farmi divorare da te.

Voglio dire che da un lato tenevo, proprio in modo «materialista», a sentirmi responsabile e colpevole della scelta di queste compagnie giovani, dall'altro volevo «ribellarmi» a questo ruolo (che sento mi attribuiscono anche loro quando accusano noi vecchie, come madri inadempienti, di non aver dato abbastanza progettualità politica al femminismo, di essere borghesi, chiuse nel privato ecc.).

Forse, come con le mie

figlie, cerco, fuori da quella forbice distruttiva di loro o di me di cui parlavo prima, una solidarietà reale tra donne, che proprio nel rapporto felice madre/figlia può avere il suo esempio più luminoso, e soffro della loro alleanza coi compagni nel partito dell'autonomia operaia dopo la «delusione» del femminismo non solo perché la avverso politicamente, ma anche perché somiglia alla scelta dell'uomo che fa una figlia, abbandonando il mondo matriarcale.

Credo sarebbe politicamente molto fecondo se parlassimo di queste cose (come del sogno della compagnia delle 150 ore): per esempio, vorrei sapere dalle compagnie giovani come è il loro rapporto con l'uomo, che io immagino molto meno conflittuale di quello delle donne della mia generazione, perché quell'uomo è certo ben più privo di potere e di protervia. O come è, se c'è, il loro bisogno di solitudine.

E' difficile mettersi davanti ad un foglio e dire: «Ecco ora scrivo quello che sento per spiegare alle altre compagnie perché ho tanta rabbia, anche contro di loro». Mi pesa tantissimo il dover ammettere queste cose ma le sento esplodere. E' quasi ovvio che mi riferisco alla manifestazione dell'8 marzo. Perché la rabbia? Mi ha assalito alla vista dei vostri palloncini (tralascio la polemica sui disegni tipo Superman, Heidi, ecc.), della vostra aria di festa; certo che dato il momento politico così favorevole, senza problemi per le proletarie, con delle leggi ottime quali quelle sull'aborto era proprio il caso di fare «una festa»!

E non venitemi a dire che è un modo diverso di portare dei contenuti politici; da più parti ci considerano un movimento folklorista, delle donne che ogni tanto scendono in piazza, fanno casino ma dopo tutto sono pacifiste, non violente non c'è niente da temere.

Al contrario io volevo scendere in piazza con contenuti più incisivi, più politici (scusate se uso questa parola, che a voi sembra dar così fastidio! Per non essere considerata folklorista, per conquistarmi quello spazio politico che voi avete sempre rifiutato, chiudendovi nel vostro ghetto della cosiddetta «sfera del privato» riscoperta anche dalla stampa borghese. Questa scelta ha fatto assumere al movimento femminista, che era nato nell'ambito della sinistra rivoluzionaria (o no?) con contenuti precisi, una connotazione interclassista. E' assurdo secondo me scendere in piazza al fianco delle borghesi che nell'occasione dell'8 marzo, con la loro vena di «sinistrismo», si camuffano da compagne; ha lo stesso significato di manifestare con la DC in ricorrenza del 25 aprile!

Così mi sono trovata vicino a gente che nella vita di tutti i giorni contribuisce a rinsaldare questo stato borghese e fascista; e non è detto che solo per il fatto che sono donne, io le devo accettare così come sono; l'essere donna non può e non deve essere una garanzia. Non rinnego la mia passata pratica femminista, vorrei soltanto far riflettere le compagne e nello stesso tempo cercare di capire perché io, che mi sono sempre considerata una non violenta, che ho fatto mie in passato le tematiche del separatismo, della contraddizione uomo-donna (scordando che ne esiste una fondamentale capitale-lavoro), mi sono trovata a fare una manifestazione con le cosiddette «autonome», con tanta rabbia in corpo contro chi davanti alla gente che ti derideva, continuava a fare girtondi, a strillare i soliti slogans. E mi fa sol-

tanto incappare di più constatare per l'ennesima volta una mistificazione da parte di *Lotta Continua* tramite una compagna (boh!) della redazione donne. Lo striscione che portavano le «autonome» (oltre tutto dietro lo striscione c'erano, non solo le autonome ma tutte quelle compagne che si sono stancate di stare in un movimento, come quello femminista, che non ha più e lo ripeto, una collocazione all'interno della lotta di classe) non inneggiava alla lotta armata ma al comunismo.

C'era testualmente scritto (e la compagna della redazione di *Lotta Continua* impari a leggere!). «Ma quale umanità, ma quale pacifismo, donna in lotta (non lotta armata!) per il comunismo».

Se questo è il terrorismo, sono terrorista anch'io! E smettetela di dire cazzate!

Non ho la pretesa di aver fatto un'analisi politica, ma volevo soltanto dire, con la massima chiarezza possibile, quello che sentivo, e spero che finalmente si apra un dibattito anche aspro ma definitivo e sincero; altrimenti a questo punto mi sembra inevitabile (e ben venga) una spaccatura.

Roberta

TORINO

Venerdì 6 ore 20.30 alla casa delle donne via Giulia 22/A incontro dibattito con donne iraniane.

NAPOLI

Oggi, alle ore 17.30, assemblea sulla repressione dell'istruzione sanitaria sulla donna detenuta e vigilata a Spazio Donna, via San Filippo e Giacomo.

Dibattito

Pubblichiamo la trascrizione sommaria dell'intervento di una compagna allo «straparato» convegno romano su «Donne e violenza politica». Insieme all'intervento inviati da un'altra compagna sull'8 marzo perché pensiamo sia utile al dibattito.

Per essere più politiche

NOVITA'

LIBRI DEL MALE
BENE, BRAVI, VIA!
192 pagine di cui 32 a colori lire 4.500

WOODY GUTHRIE
NATO PER VINCERE
Appunti, canzoni, poesie a cura di Robert Shelton
Introduzione di Sandro Pertini lire 5.000

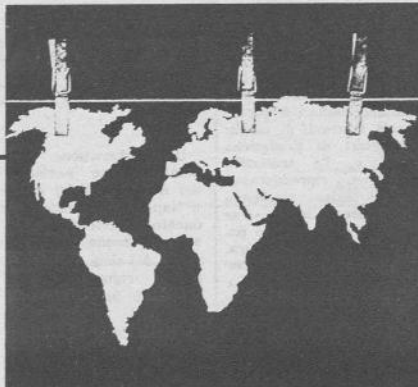
ERNEST CALLENBACH
ECOTOPIA
Il romanzo del vostro futuro lire 3.500

OSKAR NEGTE e ALEXANDER KLUGE
SFERA PUBBLICA ED ESPERIENZA
Prefazione di Pier Aldo Rovatti lire 8.000

VENTO DELL'EST/51
lire 5.000

MAZZOTTA
Via Boncompagni, 52 Milano

Frullato misto



CURDISTAN IRANIANO

(Ansa) Teheran, 5 — I curdi dell'Iran voteranno prossimamente per eleggere gli 11 membri di un « consiglio amministrativo » la cui autorità si estenderà sull'intera provincia del Kurdistan, lo ha annunciato radio Teheran.

Il consiglio siederà presso il governatore generale della provincia nominato dal governo centrale e avrà le funzioni di governo locale, competente per tutte le questioni che riguardano direttamente la provincia: amministrazione, lingua e cultura, tradizioni eccetera. Lo si è appreso da fonti attendibili.

Le questioni di interesse nazionale continueranno ad essere di competenza del governo centrale.

Non si sa se sia stata accolta la richiesta dei curdi di reclutare su base locale i contingenti militari della provincia. La data precisa delle elezioni non è stata annunciata.

si era svolta ieri, sempre nello stesso parco, dove Bhutto aveva iniziato la sua campagna contro il presidente del Pakistan Ayud Khan. In questo stesso luogo fu assassinato, nel 1951, il primo ministro pachistano Liaquat Ali.

Fonti della polizia hanno inoltre affermato che sostenitori di Bhutto hanno cercato oggi di appiccare il fuoco ad un posto di polizia alla periferia di Karachi, dopo una riunione di preghiera in memoria dell'ex primo ministro pachistano.



SPAGNA

Dopo il netto successo della sinistra alle elezioni municipali del 3 aprile in Spagna, i partiti sono impegnati nell'analisi e nella valutazione dei risultati. L'unione del centro democratico ha ottenuto la vittoria nella maggioranza dei consigli comunali e, secondo i calcoli fatti, dei futuri consigli provinciali. Ma al tempo stesso l'UCD ha perso voti, e socialisti e comunisti hanno guadagnato, aggiudicandosi la vittoria in un numero inferiore di città, che però sono più importanti, e comprendono i tre centri più popolosi del paese: Madrid, Barcellona e Valencia.

PSOE e PCE sono ben avviati verso un accordo per formare maggioranze di sinistra ovunque possibile, e oggi stesso una commissione mista dei due partiti comincerà l'esame concreto delle alleanze nelle varie località.

Le relative perdite dell'UCD si possono spiegare con l'alto astensionismo (40 per cento) degli elettori presumibilmente stanchi di essere chiamati alle urne più volte a distanza di pochi mesi.

L'UCD ha confermato il suo predominio nelle zone agricole e nei piccoli centri, soprattutto nella parte centro-orientale della Spagna, mentre le sinistre hanno affermato il loro predominio nelle zone industriali, nei grandi centri e nella parte centro-orientale del paese.

E' innegabile che i risultati influiscono sul governo, sia in termini di composizione dello stesso, sia pensando ai futuri rapporti tra il potere cen-

trale e molte e importanti amministrazioni locali di sinistra, sarà forse per questo che la formazione del nuovo gabinetto Suarez ritarda, anche se rimane attesa per le prossime ore.



CAMBODIA

(Ansa-AFP) Bangkok, 5 — L'agenzia del nuovo regime cambogiano, « SPK », che trasmette da Phnom Penh, ha annunciato che Pol Pot, l'ex primo ministro della « Cambogia democratica » (khmer rossi) e il suo stato maggiore sono fuggiti in Thailandia dopo che il loro posto di comando nella Cambogia occidentale era stato conquistato.

Il nuovo governo della Cambogia ha affermato che le sue truppe hanno ucciso o catturato oltre mille khmer rossi, in un attacco contro una base dei guerriglieri presso il confine thailandese la settimana scorsa.

Fonti diplomatiche a Bangkok sostengono che varie divisioni vietnamite, probabilmente superiori a 25 mila uomini, sono state trasferite nelle province nordoccidentali di Battambang e Siem Reap. Le fonti ritengono che sia in corso un'offensiva contro i guerriglieri hmer in previsione della stagione delle piogge.



UGANDA

Nairobi, 5 — Da fonti diplomatiche si apprende che le forze tanziane e quelle degli esiliati ugandesi hanno preso oggi l'

aeroporto internazionale di Entebbe e si trovano ora alla periferia di Kampala, che è virtualmente indifesa.

Secondo quanto riferiscono residenti di Kampala, il centro della capitale ugandese sarebbe deserto, mentre a Sud di essa, in direzione di Entebbe, sarebbe in corso un bombardamento.

Un diplomatico di Kampala ha riferito di essersi recato questa mattina alla caserma della polizia militare a Makindye per controllare se fosse caduta nelle mani degli invasori e di averla invece trovata calma e presidiata da soldati del governo ugandese.



CIAD

(ANSA) La conferenza della pace di Kano che ha varato nei giorni scorsi il nuo-

vo governo provvisorio di Unione Nazionale fra le principali forze politiche della repubblica del Ciad, ha aperto le porte all'intervento della Nigeria.

Da tempo Lagos ambisce ad avere nel sub-continente un ruolo conforme alla sua potenza (80 milioni di abitanti, terzo produttore africano di petrolio). Da un anno l'ex colonia britannica fornisce un aiuto militare e logistico efficace, anche se larvato al « movimento popolare di liberazione del Ciad » (MPLT), capeggiato dal musulmano Aboubakar Abderhamane. Inizialmente tenuto in disparte dal PROLINAT, il MPLT è riuscito ad impadronirsi di un'intera provincia storica, il Kanem, diventata improvvisamente interessante poiché vi è stato scoperto il petrolio dalla compagnia americana « Conoco ».

Il Kanem confina con la Nigeria e con la repubblica del Niger e sovrasta direttamente la capitale Ndjamena. Alla conferenza di Kano gli altri protagonisti della guerra civile hanno ammesso ufficialmente la presenza dei guerriglieri di Abderhamane e il loro pieno diritto ad essere rappresentati in seno alle nuove istituzioni mentre la Francia, la Libia e il Sudan sono stati frequentemente messi sotto accusa per le loro interferenze negli affari interni del Ciad e accusati di neo-imperialismo, la Nigeria non è stata oggetto di alcun rimprovero per l'appoggio dato al MPLT ed è stata riconosciuta da tutte le delegazioni quale arbitro « al di sopra di ogni sospetto ».

Anche se per ora Lagos ha inviato a Ndjamena soltanto un battaglione con armamento leggero per cooperare al mantenimento dell'ordine, politicamente la Nigeria sta sostituendo la Francia. Significativo il fatto che tutte le parti in lotta hanno accettato di buon grado di riunirsi a Kano e non più in Libia o in Sudan, come precedentemente. Alcuni collaboratori di Hissene Habré avrebbero però denunciato il pericolo di un'eccessiva dipendenza del Ciad dalla Nigeria, la cui mole incipientemente potrebbe un giorno essere più temibile per l'indipendenza del paese di quanto lo sia adesso la Francia, distante migliaia di chilometri e con ben altre preoccupazioni.

Per la Nigeria, infatti, l'interesse attivo per la sorte del Ciad non è privo di sfondo egoistico. Essa teme gli effetti della vittoriosa « rivoluzione islamica » del FROLINAT e il contagio con le masse musulmane dei sultanati confederati nella Nigeria settentrionale. Inoltre, l'espansionismo libico verso il centro dell'Africa, uno dei cardini della politica di Gheddafi non solo nel Ciad ma anche in Uganda, Centrafrica, Gabon e Niger spaventa Lagos. La Nigeria è ormai consapevole della sua forza militare e decisa a non lasciarsi estromettere dai punti nevralgici dell'Africa Nera. Per questo ha proposto di inviare truppe in Angola e in Namibia ed è entrata a far parte della comunità economica degli stati dell'Africa occidentale (CEDEAO).



PAKISTAN

Rawalpindi, 5 — Violenti scontri si sono avuti oggi a Rawalpindi tra la polizia e alcune migliaia di persone che dimostravano a favore di Bhutto.

Circa 6000 persone si erano raccolte nel parco di Liaquat Bagh, al centro della città, per pregare per l'anima dell'ex capo del governo pachistano, quando la polizia è intervenuta lanciando gas lacrimogeni e cercando di disperdere la folla a colpi di manganello. I manifestanti, specialmente donne, hanno risposto con lanci di pietre.

I responsabili del « partito del popolo pachistano » di Zulfikar Ali Bhutto avevano raccomandato alla folla di non abbandonarsi alla violenza secondo le istruzioni del primo ministro defunto.

La polizia ha arrestato una ventina di persone.

Un'altra riunione del « partito del popolo pachistano » è prevista per domani. Una riunione analogo a cui avevano preso parte circa 800 persone,

MILLE LIRE? MA CHE SI CREDONO? CHE LI QUADAGNO I SOLDI, IO?

IN TUTTE LE EDICOLE A GIORNI UN ALTRO IMPATTO CON CANNIBALE

IL NUOVISSIMO MENSILE A SERRAMANICO DI TAMBURINI, SCÖZZARI, LIBERATORE, PAZIENZA & MATTIOLI PIU' ALTRA FECCIA SPARSA!

NEL NUMERO DI APRILE: RANK XEROX CONTRO LA FOLAGA, I° CARNERA CONTRO FRITZ LANG, FRANCESCO STELLA E I POMODORI, TERRA COMIX & OTHER THINGS..

Domani in piazza a Napoli per i contratti

Metalmeccanici, edili e braccianti da tutta Italia. Si prevede una grossa affluenza dal sud delle fabbriche in crisi. Cosa faranno le fabbriche del 6x6?

Roma, 5 — Domani a Napoli manifestano provenienti da tutt'Italia lavoratori metalmeccanici, edili e braccianti agricoli. E' una scadenza importante che cade in un momento in cui le trattative segnano un ristagno, ed in cui le sortite di alcuni settori padronali fanno cronaca sulle prime pagine dei giornali. Ma quest'aspetto è forse secondario rispetto l'andamento di questa tornata contrattuale. Il punto principale è una notevole e stranità operaia all'andamento degli scioperi: al nord questa è minore; lì non qualche modo la FLM è riuscita a tenere in piedi le sorti della lotta contrattuale.

Cassino, Napoli, Bari, Lecce — gli operai si sono rifiutati di sostenere una piattaforma che li vuole obbligare — contro la loro volontà — al sabato lavorativo. In queste zone il contratto non è mai cominciato, e non sono bastati nemmeno gli scioperi a fine turno a convincere la gente a scioperare. Quando si è fatto lo sciopero di otto ore con picchetti, in tantissime situazioni la gente si è messa in mutua massicciamente.

Pure la manifestazione di domani può essere una importante scadenza: ad essa parteciperanno forti delegazioni delle fabbriche in crisi, specie dal meridione, ed in essa possono esprimersi forme di dissenso alla conduzione sindacale del contratto ed in generale alla sua azione sul terreno delle fabbriche in crisi.

Si è tenuto ieri la riunione del comitato direttivo FLM: al centro della discussione la quasi rottura delle trattative che si è avuta alcuni giorni fa con la Federmecanica e la sortita di Umberto Agnelli contro la piattaforma contrattuale, durante una assemblea di industriali bresciani.

In pratica l'associazione degli industriali privati ha detto di no a quasi tutte le richieste della piattaforma, imputandosi particolarmente sulla riduzione d'orario di lavoro e sulla richiesta di maggior controllo su ristrutturazione ed investimenti. A rinfocolare la contesa Umberto Agnelli ha accusato i vertici confederali di «razzolare bene in sedi ufficiali, come l'assemblea dell'EUR» e poi di «giocare al tanto peggio con richieste contrattuali massimalistiche». La sortita oltre ad avere un carattere «elettorale» (un aspetto che il sen. Umberto non trascurava), è servita a tamponare l'apertura che in sede di contrattazione l'Intersind aveva dimostrato sul tema dell'orario di lavoro (in pratica aveva proposto l'estensione a tutta la categoria delle 39 ore settimanali, da attuarsi — però — con il recupero in giorni da aggiungere alle ferie).

La FLM non ha mancato di utilizzare il provocatorio atteggiamento padronale per tentare un improbabile recupero della partecipazione dei lavoratori alle scadenze programmate. Comunque, dopo vari aggressivi pronunciamenti di dirigenti FLM e confederali in risposta ad Umberto Agnelli il comitato direttivo ha deciso una serie di scadenze di lotta a breve termine: sono previste 12 ore di sciopero da attuare dopo la manifestazione di Napoli. L'articolazione sarà decisa città per città e affidata ai consigli di fabbrica in modo da incidere sulla produzione». Nella terza settimana di aprile, inoltre, si svolgeranno «tre giornate di presidio delle aziende e delle portinerie come forma di lotta dimostrativa a tempo determinato». Nel comunicato emesso a fine riunione, la FLM «denuncia una certa sordità

degli organi di informazione nei confronti di lotte e manifestazioni dei metalmeccanici e preannuncia «presidi di massa nei centri di produzione RAI-TV». Le trattative comunque, riprenderanno nella prossima settimana ed è prevedibile — se continuerà la chiusura padronale — una rottura. Mercoledì si incontreranno Federmecanica e FLM. Per il 10 è invece previsto l'incontro con l'Intersind. Grosso modo nella stessa data si incontreranno i metalmeccanici delle piccole imprese con la Confapi. Al termine di questi incontri, giovedì 12 aprile, è previsto una nuova riunione del comitato direttivo FLM.

Beppe

A. S. Siro e Sesto S. Giovanni:

Cortei di zona con pochi operai per un contratto poco sentito

In preparazione alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici del 6 a Napoli, a Milano il sindacato ha effettuato questa settimana mobilitazioni di zona che oggi hanno riguardato due delle più importanti, appunto: S. Siro e Sesto S. Giovanni. Mentre alcune fabbriche di Sesto erano presidiate, si è formato a S. Siro davanti a due delle più importanti scuole della zona, l'«Ettore Conti» (Tecnico industriale) ed il «Vittorio Veneto» (Liceo scientifico), un concentra-

mento costituito da sezioni della Sit Siemens (200 operai), della Siemens di Castelletto (300), degli stabilimenti Borletti (300), della Ferro Tubi (50), della Tiba di Vittuone (50): ad attendere c'erano circa 200 studenti, in maggioranza delle due scuole citate, delegazioni degli edili e dei chimici e le leghe dei disoccupati CGIL, Cisl e Uil. In tutto un migliaio, cioè pochi, come hanno detto anche gli oratori. La manifestazione aveva per il sindacato il significato specifico di mostrare un'articolazione anche degli obiettivi della zona, di saldare operai, studenti, insegnanti sulla linea delle proposte di part-time, o meglio, come vengono ora chiamati, contratti lavoro-studio, visti come un modo per combattere la disaffezione dei giovani al lavoro pesante. E' un nuovo tentativo sindacale di trovare, anche fuori dalla fabbrica, un consenso alle sue proposte e di presentarsi come il gestore anche della formazione e del collocamento dei giovani disoccupati o in attesa di prima occupazione. Risultati concreti finora: 40 assunti con questo tipo di contratto alla

Siemens, 20 nell'edilizia, la richiesta fatta che lo studio delle scuole per geometri si svolga direttamente sul cantiere. Un po' poco per una città come Milano che ha 43 mila edili ufficiali, e anche quel poco comporta l'accettazione, anche anzi la promozione del lavoro precario.

I vari interventi degli oratori hanno battuto tutti su questo tasto: l'intervento dello studente del «Vittorio Veneto» ha rilevato lo scarso successo dell'assemblea d'istituto per lo sciopero di oggi. Pizzinato dell'FLM ha reso esplicite le perplessità sindacali di fronte allo scioglimento delle Camere: c'è la tentazione, per ora almeno verbalmente repressa, di rimandare la lotta contrattuale a dopo le elezioni, con l'altra parallela tentazione di chiudere tutto alla svelta, facendo in qualche modo pesare l'iniziativa sindacale sulla scadenza elettorale: a questo scopo, oltre la manifestazione di domani a Napoli, sono previste, dalla settimana prossima, articolazioni fabbrica per fabbrica, reparto per reparto delle ore di sciopero previste (4).

Vico



A tutti i lavoratori del settore energia

Firenze 7 aprile. Prima riunione dei compagni del settore energia delle aziende a partecipazione statale. Odg: il contratto.

L'appuntamento è alle ore 14 in via Ginori 14, fuori della sala dove si tiene l'assemblea dell'opposizione operaia.

INPS - Ecco gli obiettivi dei lavoratori che nessuno scrive

Una grande assemblea, indetta dal consiglio dei delegati, si terrà martedì 10 alla direzione generale dell'INPS. Ad essa sono invitati tutti i parastatali del Lazio e del resto d'Italia (sono già annunciate alcune delegazioni di lavoratori) e i pensionati. Questa assemblea discuterà sia della piattaforma FLEP, già ampiamente rifiutata a Roma e a Milano, sia delle forme di lotta che i lavoratori adotteranno e che dovranno comportare meno danni possibili ai pensionati.

Già stamane, nel corso di un'assemblea dei lavoratori del Centro Elettronico, è stato ulteriormente dichiarato che i pagamenti delle pensio-

ni non verranno intralciati dalle azioni di lotta. Comincia ad emergere una profonda insoddisfazione dei lavoratori per il tipo di vita che fanno.

E anche l'aver a che fare con un apparato sindacale che si preoccupa molto di più di «fare politica» con le direzioni aziendali e con i partiti che non delle persone che ripete in continuazione di «rappresentare».

La piattaforma presentata dal sindacato, ad esempio, continua a coprire le esigenze delle grandi multinazionali dell'automazione, che impongono una espansione a dismisura delle loro mac-

chine, ma questo c'entra ben poco con le esigenze dei pensionati assistiti. Altri contenuti delle proposte sindacali che vengono rifiutate sono il fatto che i dirigenti dovrebbero godere di una contrattazione separata; il part-time, in quanto elemento di ulteriore emarginazione per le donne; il concetto di professionalità che, così come viene presentato, ribalta l'impostazione egualitaria del primo contratto e subordina l'avanzamento economico a requisiti incontrollabili e di fatto meritocratici; il recupero salariale proposto, di 30 mila lire uguali per tutti, più 10.000 lire circa

da ripartire in base all'anzianità, più altre 10 mila da ripartire in base alle qualifiche (di più a quelle più alte, di meno alle più basse), e che è assolutamente inadeguato.

Gli obiettivi che i lavoratori di Roma ritengono irrinunciabili sono: 1) un recupero salariale di almeno 80.000 lire, uguali per tutti (ricordiamo che i salari del parastato sono i più bassi del pubblico impiego, e che il loro punto di contingenza ha un minor valore).

2) revisione e completamento degli organici di tutte le qualifiche, assolutamente insufficienti al-

le esigenze funzionali dell'ente; reinquadramento del personale secondo le mansioni svolte; inserimento in organico dei lavoratori precari;

3) riqualificazione del personale e unificazione del ruolo tecnico e amministrativo in quanto l'espansione dell'automazione non giustifica la separazione dei ruoli se non al fine di generare confusione e sprecazione tra i lavoratori;

4) orario di lavoro di 36 ore come gli statali;

5) contrattazione diretta dei lavoratori attraverso le strutture di base (es. il Consiglio dei delegati), dei turni, dell'orario, dei metodi e delle condizio-

ni di lavoro dei settori operativi;

6) trimestralizzazione della scala mobile e congelamento di parte della contingenza nello stipendio base, che comunque non possono sostituirsi al contratto né pesare sul suo costo.

Nel frattempo continua il balletto della stampa: oggi è l'Unità (che ieri era assolutamente assente) a rinfocolare la girandola di distorsioni, menzogne, fumo intorno a queste lotte che stanno nascendo. La paura che i lavoratori decidano essi stessi, senza mediazioni, della loro vita sul posto di lavoro, evidentemente è tanta. mau. 70.